



Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari. Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari. Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Atti di Organi monocratici regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 6

Procedura di V.I.A. - Discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Masseria Autigno - Comune di Brindisi - Prop. Silta s.r.l.

Pag. 2593

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 7

Procedura di V.I.A. - Piano di lottizzazione Villaggio Vacanze Galaso - Comune di Ginosa (Ta).

Pag. 2597

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 10

Procedura di V.I.A. - Ditta COLACEM spa - Valuta-

zione d'impatto ambientale per ampliamento cava di argilla. Loc. "Don Paolo" di Cutrofiano.

Pag. 2602

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 11

Procedura di V.I.A. - Ditta ELCE MARMI srl - Valutazione d'impatto ambientale per coltivazione cava. Loc. "Vallone dell'Elce" di Poggio Imperiale.

Pag. 2605

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 12

Procedura di V.I.A. - Ditta Tamborrino Antonio - Valutazione d'impatto ambientale per apertura nuova cava di roccia calcarenitiva. Loc. "Cappella" di Castellaneta.

Pag. 2608

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 13

Procedura di V.I.A. - Ditta Marmi 2000 srl - Valutazione d'impatto ambientale per ampliamento cava di calcare. Loc. "Rodisano - Codino di porco" di Apricena.
Pag. 2610

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 16

Procedura di V.I.A. - Impianto di trattamento rifiuti con annessa discarica per rifiuti non pericolosi - Comune di Taranto - Prop. Vergine srl.

Pag. 2613

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 17

Procedura di V.I.A. - Concessione ventennale di ha 54.000.00 per la realizzazione di un allevamento estensivo in recinto modulare in rete di Peneus Japonicus con metodologia a basso contenuto tecnologico all'interno della laguna di Lesina (Fg).

Pag. 2620

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 18

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e valutazione di incidenza - POR 2000-2006 Misura 1.4 - Intervento A - Investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Fontanelle - Prop. Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.

Pag. 2622

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 19

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e

valutazione di incidenza - POR 2000-2006 Misura 1.4 - Intervento A - Investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Buffaviento - Prop. Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.

Pag. 2624

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 20

Realizzazione di un parco eolico nel Comune di Palmariggi (Le) - Prop. SPES srl - Procedura di verifica di assoggettabilità impatto ambientale - L.R. 11/2001.

Pag. 2626

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 gennaio 2005, n. 22

Procedura di V.I.A. - Impianto di depurazione rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi - Comune di Modugno (Ba) - Prop. Rizzi Arcangelo Ecologia srl.

Pag. 2628

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 27 gennaio 2005, n. 37

Procedura di V.I.A. - Discarica per rifiuti speciali non pericolosi - Comune di Orta Nova (Fg) - Prop. A.GE.CO.S. spa.

Pag. 2633

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 27 gennaio 2005, n. 38

Procedura di verifica di assoggettabilità impatto ambientale - Realizzazione di un complesso turistico e parco agricolo attrezzato. Comune di Tricase (Le).

Pag. 2637

PARTE SECONDA

Atti di Organi monocratici regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 6

Procedura di V.I.A. - Discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Masseria Autigno - Comune di Brindisi - Prop. Silta s.r.l.

L'anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 6384 del 22.06.2004, la Silta S.r.l. - Via L. Pepe, 62 - Ostuni (Br) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Masseria Autigno, nel Comune di Ostuni (Br);
- con nota prot. n. 6608 del 28.06.2004, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune e Provincia di Foggia) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il Comune e la Provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. n. 8321 del 19.08.2004, la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 04.08.2004, sul

quotidiano locale "Nuovo Quotidiano di Brindisi - Lecce - Taranto" del 03.08.2004 e sul B.U.R.P. n. 90 del 15.07.2004;

- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 21.12.2004, ha rilevato quanto segue:

Si tratta del rinnovo di una procedura di V.I.A. per la quale la Regione Puglia ha già espresso parere favorevole. Il progetto, proposto dalla SILTA S.r.l., riguarda la realizzazione, all'interno di una cava esaurita ubicata in località "Masseria Autigno" in agro di Brindisi, di un impianto di discarica per rifiuti non pericolosi. La Ditta, nel dicembre 1998 aveva già sottoposto l'intervento, allora individuato come "progetto per la realizzazione ed esercizio di un impianto di discarica di II categoria tipo "B", all'esame dei competenti uffici regionali ottenendo parere favorevole (Determinazione Dirigenziale n. 152 del 2 Novembre 1999) sulla compatibilità ambientale dello stesso. Il proponente non dava tuttavia corso all'intervento suddetto e, decorsi i tre anni di validità dal giudizio di compatibilità ambientale (Art. 15 e. 3 della L.R. n. 11 del 12-4-01) quest'ultimo decadeva. La ditta SILTA S.r.l., intendendo procedere alla realizzazione dell'opera già autorizzata, ha provveduto ad aggiornare il progetto alla mutata normativa (D. Lgs. 36/2003) ed a rinnovare le procedure di V.I.A., producendo lo Studio di Impatto Ambientale oggetto del presente parere.

Il progetto prevede la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi, costituita da un unico lotto di intervento per circa 290.000 m³, ottenuta convertendo un'area degradata dall'attività estrattiva (ex cava esaurita). L'impianto è ubicato in località "Masseria Autigno" in agro di Brindisi, 13 km ad Ovest del capoluogo ed a circa 5 km dalla periferia Est di San Vito dei Normanni. La cava presenta una quota di fondo pressochè uniforme e pari a 45 m s.l.m. (il tetto della falda è a quota 3 m s.l.m., pertanto tra questi è presente un franco di circa 40 m), mentre la altezza media dei fronti di scavo è pari a 16 m. Al fondo cava si accede tramite una rampa, situata nella zona Ovest della discarica, che presenta pendenze variabili dal 4% al 17% circa. Oltre alla discarica vera e propria, che raccoglie rifiuti di origine prettamente industriale, è prevista

anche una sezione, dai progettisti definita “Rifiutera”, attrezzata per la selezione, lo stoccaggio, il trattamento ed il condizionamento di residui derivanti dalla raccolta differenziata urbana. Completano l’impianto le aree destinate ai servizi, aventi superficie complessiva pari a circa 7500 m². In particolare, nell’arca di servizio posta a NW, situata in prossimità dell’ingresso, verranno posizionati due box prefabbricati (accettazione + laboratorio analisi, entrambi dotati di servizi igienici), delle dimensioni in pianta di circa 5,00 x 2,50 m, ed un impianto di pesatura a ponte. E’ inoltre prevista la costruzione di una piattaforma in cls attrezzata, delle dimensioni di 16,00 x 6,00 m circa, per il lavaggio delle ruote degli automezzi al termine delle operazioni di scarico. L’impianto di stoccaggio e ricircolo del percolato, ubicato nell’area di servizio posta a N, è costituito da:

- n. 4 serbatoi in vetroresina bisfenolica, della capacità complessiva di 60 m³ destinati allo stoccaggio del percolato proveniente dai pozzi di raccolta;
- un impianto di miscelazione, posto nelle immediate vicinanze dei serbatoi di stoccaggio, costituito da un serbatoio in vetroresina, della capacità di 5 m³ circa, contenente latte di calce e da una vasca di miscelazione nella quale avviene la miscelazione del percolato con il latte di calce;
- un impianto di pompaggio del percolato in sub-irrigazione dotato di una pompa di rilancio posta in prossimità dei serbatoi di stoccaggio.

Il percolato uscente dall’impianto di pompaggio verrà utilizzato per la sub-irrigazione dei rifiuti per mezzo di una rete disperdente costituita da tubi microfessurati annegati in uno strato drenante, dello spessore di 20-25 cm, formato dagli inerti di ricoprimento. L’impianto è dotato di una rete antincendio alimentata da un pozzo artesiano la cui portata è convogliata in una vasca di accumulo della capacità di circa 190 m³. La rete, della lunghezza complessiva di circa 900 m, è realizzata con tubazioni in acciaio da 2”, ed è equipaggiata con 5 idranti soprassuolo, sistemati lungo il perimetro della cava. Nelle aree servizi poste a NW e a S, sono previsti altri due pozzi artesiani, della profondità di circa 100 m, attrezzati con pompa sommersa per il prelievo di acqua; questi al pari di quello destinato alla alimentazione della rete antincendio, verranno

utilizzati come spia per il monitoraggio della qualità delle acque di falda oltre che per alimentare gli impianti idrici per gli usi domestici delle rispettive aree servizi nonché per eventuali irrigazioni di aree verdi. La “Rifiutera” è un’area attrezzata per la selezione, lo stoccaggio, il trattamento ed il condizionamento di residui provenienti dalla raccolta differenziata, rappresentati essenzialmente da: pneumatici fuori uso, contenitori in plastica per liquidi, carta e cartoni, bottiglie di vetro, lattine in alluminio. Tale area, ubicata nella zona a S dell’impianto, è organizzata secondo i seguenti reparti di lavorazione:

- stoccaggio primario, ove i residui vengono depositati negli appositi container;
- cernita, ove mai si ravvedesse la necessità di isolare dall’ammasso di residui stoccati frazioni non compatibili con il riciclaggio;
- trattamento, ove un trituratore riduce il materiale a pezzatura accettabile ed una pressa con reggettrice condizionerà il frantumato in balle rigettate (imballaggio);
- stoccaggio secondario, ove il materiale pressato in balle, viene movimentato su pallets di legno da un muletto e depositato nel box coperto in attesa dell’invio al riciclaggio o alla termodistruzione. Completa la parte impiantistica un impianto elettrico a servizio delle macchine e apparecchiature da installarsi nell’impianto, dell’ufficio, del laboratorio di analisi, della Rifiutera e dell’impianto di illuminazione.

Lo S.I.A. appare sufficientemente approfondito e ricostruisce in maniera esaustiva il quadro di riferimento normativo, programmatico, progettuale ed ambientale. Gli impatti sono stati valutati in maniera analitica (metodo delle matrici coassiali) sia con riferimento all’ipotesi progettuale che a quella alternativa, consistente nella mancata realizzazione della discarica. In particolare nello studio vengono affrontate nel dettaglio, valutandone analiticamente gli impatti, le problematiche connesse ai seguenti aspetti:

- gli scarichi idrici;
- la produzione di polveri;
- l’emissione di gas inquinanti (causata dal funzionamento dei macchinari, dal trasporto dei materiali);
- l’avvicinamento di animali dannosi per l’attività di discarica stessa e, soprattutto, per l’agricoltura

(roditori, insetti, uccelli), causato dalla presenza di rifiuti nell'area;

- l'innalzamento di cattivi odori dai rifiuti;
- la produzione di rumore dovuto al funzionamento dei macchinari ed alla movimentazione dei materiali;
- la circolazione di automezzi.

Il progetto è stato sottoposto per l'approvazione alla Provincia di Brindisi, e il competente Servizio Ecologia ed Ambiente ha richiesto (con nota n. 72442 del 23 dicembre 2003) chiarimenti in merito a:

- Codici CER dei rifiuti conferibili in discarica
- Verifiche di stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica
- Dettagli sulle modalità di gestione dei rifiuti
- Piano finanziario
- V.I.A.

Il proponente ha conseguentemente provveduto a predisporre una apposita relazione integrativa, allegata al progetto esaminato, che si ritiene abbia provveduto a trasmettere agli uffici provinciali. Nel fascicolo non è presente alcun altro documento della provincia di Brindisi. Dalla analisi della documentazione prodotta si evidenzia quanto segue:

1) La barriera geologica descritta nella relazione di adeguamento e nel quadro di riferimento progettuale dello Studio di Impatto Ambientale prevede, dal basso verso l'alto la seguente successione di opere:

- strato, dello spessore di 1 m, di materiale argilloso, con caratteristiche di permeabilità minore o uguale a 10^{-7} cm/sec
- geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) dello spessore di 2 mm con giunzioni termosaldate a doppia pista;
- prima rete di drenaggio realizzata con tubazioni finestrate annegate in uno strato drenante, dello spessore di circa 30 cm, costituito da sabbia e ghiaia di opportuna granulometria (strato drenante di controllo)
- secondo strato in HDPE dello spessore di 2,5 mm e di un telo in TNT di protezione da eventuali strappi o urti della geomembrana di almeno 500 g/m^2 ;
- seconda rete di drenaggio del percolato con

tubazioni finestrate annegate in uno strato drenante di protezione, di 50 cm di spessore, formato da sabbia e ghiaia drenante.

Tale pacchetto, non risulta correttamente e compiutamente rappresentato nella tavola 2 del Piano di adeguamento "Barriera Geologica".

2) L'impianto è dotato di una rete di intercettazione delle acque meteoriche, delle quali tuttavia non viene indicata la destinazione. Negli elaborati progettuali manca qualsiasi riferimento, all'intercettazione ed eventuale trattamento delle acque di prima pioggia ricadenti sui piazzali;

3) Nel Piano finanziario sono stati inseriti i costi derivanti dalle attività di monitoraggio previste dal D.Lgs. 36/2003, mentre non risultano evidenziati quelli imputabili all'adeguamento del progetto alle prescrizioni contenute nella Determinazione Dirigenziale n. 152 del 2 Novembre 1999.

- alla luce di quanto sopra rappresentato, tenuto conto della precedente espressione in merito dei competenti uffici regionali, il Comitato ritiene di esprimere parere favorevole all'intervento proposto, alle seguenti condizioni:

1. che siano rispettate le prescrizioni, di seguito richiamate, contenute nella Determinazione Dirigenziale n. 152 del 2 Novembre 1999, ovvero quelle scaturenti dalla applicazione del D.Lgs. 36/2003 se più cautelative:
 - a) dovrà essere assicurata la continuità di funzionamento degli impianti idrovori, anche a mezzo di gruppi elettrogeni;
 - b) dovranno essere realizzate contropendenze e canalette di raccolta acqua perimetrali al corpo della discarica, esterne ai rilevati ed in sommità ai rilevati perimetrali;
 - c) dovrà essere realizzato un sistema di spurgo ad aria compressa del sistema drenante della discarica;
 - d) i pozzetti dovranno essere dimensionati alla capienza dei reflui provenienti dalla discarica;
 - e) dovrà essere realizzato un sistema di trattamento dei gas, ivi compresi quelli potenzialmente scaturibili dalla vasca di accu-

- mulo del percolato;
- f) dovrà essere realizzata la copertura completa con terreno vegetale di tutti i rilevati della discarica, avente uno spessore non inferiore a 0.5 metri anche sulle pareti laterali, nonché una consistente piantumazione di specie arboree e arbustive caratteristiche locali, evitando ogni geometrismo fin dalle prime fasi realizzative della discarica;
- g) il conferimento dei rifiuti deve prevedere la massima possibile segregazione evitando la commistione di rifiuti tra loro non compatibili in base a caratteristiche fisico-chimiche;
- h) successivamente alla messa a dimora dei rifiuti, si dovrà procedere alla copertura giornaliera con materiale idoneo;
- i) prima del rilascio all'autorizzazione all'esercizio, il proponente dovrà presentare alla Provincia competente un manuale organico di certificazione gestione e controllo in fase di esercizio e post esercizio della discarica. Il manuale dovrà prevedere, tra l'altro, la esecuzione di determinazioni analitiche individuate in relazione alle caratteristiche chimiche dei rifiuti stoccati, da effettuarsi almeno con frequenza quindicinale, da concordare con le autorità di controllo;
- j) il soggetto proponente dovrà predisporre all'atto dell'autorizzazione all'esercizio un piano operativo di intervento per fronteggiare ogni emergenza ed in particolare quelle connesse con ai sistemi di impermeabilizzazione;
- k) dovrà essere esercitata fin dalle prime fasi di realizzazione dell'impianto, per tutta la durata della discarica e per un congruo periodo successivo alla sua chiusura una sorveglianza ambientale per mantenere sotto controllo e documentare l'entità dell'impatto, dovuto alla discarica; la sorveglianza ambientale dovrà avere riguardo della qualità dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali e dei suoli, nell'area interessata, anche sulla base degli indicatori ecologici riguardante in particolare elementi vegetali ed animali: ciò al fine di orientare l'azione dell'autorità di controllo
- e segnalare tempestivamente le eventuali situazioni d'inquinanti; a tal fine:
- con periodicità almeno semestrale dovranno essere realizzate campagne con test di mutagenesi volti a verificare eventuali specificità del sito in oggetto rispetto alle zone circostanti;
 - dovrà essere controllato il livello di qualità dell'aria in un numero sufficiente rappresentativo di postazioni in relazioni ai possibili inquinanti emessi dalla discarica e dovranno essere determinati i livelli di deposizione annua al suolo in qualcuno dei punti maggiormente significativi;
 - dovrà essere certificata nel periodo del raccolto la concentrazione di sostanze contaminanti nei prodotti agricoli provenienti dalle aree immediatamente prospicienti la discarica;
 - dovrà essere controllata la presenza dei metalli pesanti (almeno cromo, nichel, cadmio e mercurio) e di composti organico - clorurati in campioni di latte provenienti dall'eventuale allevamento zootecnico più vicino all'impianto ed in campioni di miele provenienti da alveari eventualmente posti nelle aree circostanti la discarica, per poter integrare in modo corretto i risultati sarà opportuno effettuare anche rilevamento in matrici analoghe presenti sul territorio, ma in aree non direttamente interessate dall'impianto;
 - la sorveglianza dovrà anche prevedere il controllo periodico della qualità dell'acqua in pozzi piezometrica posti idraulicamente a monte ed a valle della discarica;
- l) il piano di monitoraggio ambientale dovrà essere concordato con le autorità di controllo e i risultati della rilevazione dovranno essere mantenuti a disposizione delle autorità competenti;
- m) rispetto di tutti i pareri e prescrizioni degli altri Enti competenti;
- n) piantumazione di una barriera perimetrale di essenze arboree e/o arbustive a rapida crescita in euritmia con quanto fissato al

- precedente punto f);
- o) illuminazione perimetrale del sito di discarica;
- p) rispetto di quanto fissato dal DPR 24 maggio 1988 n. 203 sull'inquinamento atmosferico e dalla legge 26 ottobre 1995 n. 447 sull'inquinamento acustico in ambiente esterno;
- q) esposizione di adeguata cartellonistica esterna l'intervento da porre in essere;
- 2) che il sistema di impermeabilizzazione della discarica sia realizzato conformemente a quanto descritto nella relazione di adeguamento e nello Studio di Impatto Ambientale e, comunque, sia conforme alle prescrizioni della normativa vigente (D.Lgs 36/03)
- 3) Che il progetto esecutivo sia completato con l'individuazione del recapito finale della portata pluviale e l'intercettazione e stoccaggio, per l'avvio a successivo trattamento, delle acque di prima pioggia
- 4) Che nel piano Finanziario vengano evidenziate tutte le voci di costo relative agli adeguamenti dell'impianto al mutato quadro normativo ed alle prescrizioni contenute nel presente Parere.
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Masseria Autigno, nel Comune di Ostuni (Br), proposto dalla la Silta S.r.l. - Via L. Pepe, 62 - Ostuni (Br) -;
- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere c/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 7

Procedura di V.I.A. - Piano di lottizzazione Villaggio Vacanze Galaso - Comune di Ginosa (Ta).

L'anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 2589 del 11.03.2003, il Dr. Franco Panetta - Via Berardi, 66 - Taranto - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per il piano di lottizzazione Villaggio Vacanze Galaso da realizzarsi nel comune di Ginosa (Ta);
- con nota acquisita al prot. n. 8784 del 31.05.2004, il Sindaco del comune di Ginosa comunica che: "...in relazione alla Valutazione di Impatto Ambientale..., tenuto conto che trattasi di rielaborazione redatta a seguito del parere sfavorevole espresso dalla Regione Puglia -Assessorato all'Ambiente - Settore Ecologia - con determina dirigenziale n. 10 del 15.01.03 con la quale veniva stabilito di assoggettare alle procedure di VIA la proposta di realizzazione del Villaggio Vacanze Galaso..., richiamati i pareri già espressi dagli Enti interessati sulla VIA... si ritiene di poterli condividere nel rispetto anche delle condizioni contenute nello studio di VIA e con l'ulteriore condizione che nell'intervento proposto vengano usati materiali e colori tipici della tradizione locale e l'intervento rispetti la conformazione originaria dei luoghi...";
- con nota acquisita al prot. n. 7146 del 12.07.2004, il proponente trasmetteva elaborati progettuali;
- con nota prot. n. 8490 del 20.08.2004, il Settore Ecologia invitava il proponente alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001;
- con nota acquisita al prot. n. 8321 del 19.08.2004, il proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Il Foglio", sul quotidiano locale "Puglia" e sul B.U.R.P. n. 96 del 29.07.2004;

- con nota acquisita al prot. n. 10275 del 14.10.2005, l'istante trasmetteva elaborati integrativi;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 21.12.2004, ha rilevato quanto segue:

- Dati urbanistici

p. S. I. C.

L'area interessata dall'intervento ricade interamente all'interno del p.S.I.C. "Pinete dell'arco Jonico", codice IT9130006, caratterizzata dalla presenza di "habitat prioritari" (Direttiva 92/43/CEE): Foreste dunari di *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Pinus halepensis*, Steppe salate, Perticaia costiera di Ginepri.

D.M. 01/08/1985

L'area interessata dall'intervento rientra interamente nella perimetrazione di area vincolata ai sensi del D.M. 01/08/1985 individuata dalla Soprintendenza ai Beni A.A.A.S,

L. 431/85 - D.lg. 490/99

L'area interessata dall'intervento rientra interamente nella perimetrazione di area vincolata ai sensi della L. 431/85 - D.lg. 490/99.

L.R. 19/97

L'area interessata dall'intervento rientra nell'elenco delle aree individuate dalla L.R. 19/97, scheda B3 "Lago Salinella"

PUTT/PBA

Sull'area interessata dall'intervento non sussistono vincoli derivanti dal PUTT, in quanto tipizzata come zona turistica e inclusa in uno strumento urbanistico esecutivo (piano di lottizzazione) in data antecedente al 06/06/90.

P.R.G. (elaborato corretto in conformità della D.C.C. n° 113/2000 di approvazione del P.R.G.)

Le aree interessate dall'intervento ricadono in "zona TI: Villaggi turistici" (i.f.t.=0.3 m³/m²; Rc=10%; hmax=8m) e "zona T4: approdo turistico".

- Dati dimensionali

DATI TECNICI DI PIANO

A	SUPERFICIE TOTALE DI PIANO	mq	133.021
B	VOLUME TOTALE DI PIANO (133.021 x 0.30)	mq.	39.906
B1	VOLUME DI PROGETTO	mq.	39.900
C	NUMERO OSPITI DI PIANO (39.000mc / 40 mc. ab.)	ospiti	998
D	STANDARD PUBBLICI (ab. 998 x 8 mq./ab.)	mq.	7.984
D1	STANDARD PUBBLICI DI PROGETTO	mq.	10.608
E	VOLUME DI PIANO PROPRIO ESERCIZIO ALBERGHERO (MC. 39.900 x 20/100)	mc.	7.980

E1	VOLUME DI PROGETTO PROPRIO ESERCIZIO ALBERGHIERO	mc.	8.000
F	VOLUME DI PROGETTO STRUTT. ALBERGH. E COMMERC.	mc.	31.900
G	VIABILITA' PUBBLICA	mq	3.750
H	SUPERFICIE COPERTA DI PIANO: [A - (D1+G) x 10]/100]	mq	11.866
I	SUPERFICIE COPERTA DI PROGETTO	mq.	10.748
L	SUPERFICIE PARCHEGGI INTERNI	mq	1.898
M	SUPERFICIE VIABILITA' INTERNA CARRABILE	mq.	8.029
SUPERFICIE IMPEGNATA COMPLESSIVAMENTE PER VIABILITA' PUBBLICA E PRIVATA, STANDARD PUBBLICI E PRIVATI. EDIFICAZIONE= D1+G+I+L+M		mq	35.033

SUPERFICIE RESIDUA (mq 133.021 - 35.033)		mq.	97.988
1) mt. 240 x 200 (distanza di rispetto dal Galaso) AREA PRG DESTINATA A VERDE		mq	48.000
2) mq. 97.988 - 48.000 (AREA A VERDE ATTREZZATO CON ALBERATURA D'ALTO FUSTO COMPREDENTE GLI IMPIANTI SPORTIVI E LA VIABILITA' PEDONALE)		mq.	49.988

**VERIFICA SUPERFICIE A VERDE
ATTREZZATO**

$$133.021 \times 35/100 = 46.557 < 49.988 \text{ mq.}$$

EDIFICIO	SUP. COP. MAX (mq.)	VOLUME MAX (mc.)	DESTINAZIONE	H MAX [mt.]	ABITANTI [unità]
A	566	1.900	Struttura Alberghiera	8,00	48
B	612	2.300	"	8,00	58
C	584	2.100 *	"	8,00	53
D	347	1.300	"	8,00	33
E	444	1.850	"	8,00	46
F	456	1.900	"	8,00	47
G	522	2.100	"	8,00	53
H	643	2.600	"	8,00	65
I	561	3.125	"	8,00	78
L	588	2.250	"	8,00	56
M	565	2.250	Strutt. Comm. e/o Alberg.	8,00	56
N	539	2.100	"	8,00	53
O	527	2.100	"	8,00	53
P	3.184	8.000	Attrezz. per villaggio (P.T.)	8,00	299
		4.000	Struttura Alberghiera (P.P.)		
COMPLESSIVO	10.118	39.875			998

La VIA evidenzia in modo puntuale le caratteristiche della superficie di circa 13 ha interessata all'intervento ed in particolare la delicatezza del sito sotto l'aspetto idrogeologico, peraltro già oggetto di opere di bonifica.

Tuttavia poco viene detto circa la possibile riduzione degli impatti sul sistema idrogeologico e nulla circa le modalità con cui dare concreta attuazione a tali opere di mitigazione.

Appare evidente infatti, come le opere di fondazione inevitabilmente "a platea", considerata "la natura limosa dei terreni", non potranno non accentuare fenomeni di ristagno persistenti nel tempo ogni qualvolta si verificano piogge. Le stesse opere di fondazione dato il livello superficiale della falda non potranno non interferire con la stessa anche qui andando ad alterare un già difficile sistema di drenaggio faticosamente realizzato attraverso le opere di bonifica.

Peraltro anche la relazione-parere dell'Ispettorato Dipartimentale alle Foreste di Taranto evidenzia tale problematica situazione, così che lo stesso costituisce di fatto un pre-parere cui dovranno seguire una serie di ulteriori pareri come richiesto al punto 2 della stessa relazione.

La riduzione delle aree "interessate" dal progetto, evidenziate dal progettista come opere di

mitigazione non sono altro che un adeguamento alle prescrizioni a suo tempo redatte dall'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Taranto (fascia di rispetto di 200 m dal Galaso e di 100 m dalla pineta) quindi senza alcuna concessione se non una ambigua dizione di "verde pubblico". In particolare nella fascia di rispetto di 200 m dal Galaso si prevede anche un approdo turistico quindi resta dubbia la sua proposta rinaturalizzazione.

La scarsa valenza naturalistica che si vuole attribuire a questi terreni, classificandoli quali incolti, è da attribuirsi all'attuale stato dell'area, mentre la sue potenzialità sono evidenziate dallo stesso inquadramento catastale che correttamente li definisce "pascoli cespugliati".

L'area interessata dall'intervento si trova infatti in posizione retrodunale, nella tipica depressione nella quale in presenza di substrati argillosi affiora la falda freatica superficiale e si accumula l'acqua piovana: quindi aree adatte ad ospitare quelle vegetazioni igro-alofile o subalofile di alto valore naturalistico che la scheda del relativo p.SIC definisce come habitat ad alta fragilità. A tale proposito si ricorda inoltre che la zona di intervento viene, nello studio della provincia di Taranto sulle aree protette, viene individuata come buffer zone, cioè come area cuscinetto tra gli habitat prioritari e la zona antropizzata, con il compito di ridurre e mitigare gli

effetti negativi che l'insieme rappresentato dalla ferrovia, strada statale e coltivi ha sull'ambiente naturale.

Si rileva come la riduzione della presenza umana, tra le principali cause dell'esito negativo nella Valutazione di Incidenza Ambientale nel dicembre 2003 (vedi allegato 3.4.1 a firma del dr. Limongelli) per il forte disturbo sugli habitat prioritari dovuto alle dimensioni delle strutture ricettive, all'elevato pericolo di incendio e alla difficoltà di gestire un così elevato numero di presenze simultanee all'interno di un'area protetta (nello specifico fattore a rischio per gli incendi e per l'erosione), sia limitato a meno del 10% (dai previsti 998 residenti a 900).

Negli elaborati progettuali non è prevista alcuna misura di mitigazione al notevole aumento di pressione antropica che l'insediamento di oltre 900 utenti arrecherà alla spiaggia, dal momento che ci si preoccupa solamente della salvaguardia della duna, ma non di quella embrionale e delle vegetazioni che la precorrono.

Il progettista nella valutazione cita, a giustificare la presenza del nuovo villaggio turistico, il fatto che sia stata approvata la realizzazione di un altro complesso a poca distanza e nello stesso tipo di habitat all'interno della medesima area pSIC (Villaggio Riva di Ugento). Ma proprio la presenza del villaggio "Riva di Ugento", la cui concessione è stata ottenuta nelle more legislative della L.R. che istituiva le aree protette, è un forte elemento negativo nel valutare l'impatto ambientale di un ulteriore intervento su un'area che è già stata compromessa.

La tav. 6 - "Schemi di urbanizzazione" - riporta in planimetria le schema delle rete fognante dalla quale non è dato evincere la profondità di posa della rete stessa e le pendenze di scorrimento data la caratteristica del terreno.

La tav. 7 - "Schemi tipologici" - indica per la rete fognante "condotta in cemento armato" assolutamente vietata dalle norme.

Come anzi evidenziato non viene riportato alcuno schema di intervento circa la captazione delle acque che provengono dal bacino idrografico a monte e circa la sistemazione e la regolamentazione delle acque superficiali e di falda superiore, spesso affiorante.

In fase di VIA occorre fornire tutti gli elementi atti a determinare modalità e tipologia degli interventi atti a mitigare gli effetti dell'intervento stante

la difficoltà ad individuare la concreta fattività degli stessi.

L'intervento va peraltro ad alterare in modo irreversibile un territorio che per sue caratteristiche naturalistiche ed idrogeologiche deve essere conservato nella sua integrità.

In merito alle integrazioni e relative modifiche apportate:

Al di là di una planimetria in scala 1:2000, non viene fornito alcun elaborato grafico riguardante la progettualità proposta. Risulta pertanto impossibile valutare l'impatto percettivo delle architetture, la qualità degli impianti previsti, l'adeguatezza di tutte le scelte progettuali (edifici, impianti, attrezzature).

La riduzione della "presenza umana", auspicata nella Valutazione di Incidenza Ambientale nel dicembre 2003 (vedi allegato 3.4.1 a firma del dr. Limongelli), viene, in questa integrazione effettuata nella misura di 445 unità. Si passa quindi da un'utenza di 998 ad una di 550 unità. Eppure a tale consistente riduzione dell'utenza, (-45%), non fa riscontro una proporzionale riduzione della volumetria: si passa da 39.906 mc a 36.000 mc (-9,7%). Riduzione peraltro non ben valutabile vista la carenza di tavole e indicazioni grafiche.

I dati riportati riguardanti l'indice di aridità di De Martonne e la salsificazione della falda acquifera rimarcano, se necessario, in maniera più evidente il ruolo fondamentale che l'area interessata riveste nel mosaico ecologico. Il giudizio limitato allo scarso valore della flora presente su tale area non tiene infatti conto che questa, come tutte le aree retrodunali, svolge i ruoli fondamentali di ricarica e conservazione della risorsa idrica e di contrasto dell'intrusione marina e salsificazione della falda acquifera, azioni fondamentali per l'equilibrio idrogeologico dell'intero territorio.

Nell'ambito della funzionalità dell'eco-mosaico che la Z.P.S. mira a tutelare, l'area in questione, non ha il ruolo marginale che emerge dallo Studio di impatto ambientale, in quanto il valore ecologico non dipende unicamente dalla presenza di specie arboree. Gran parte dell'avifauna stanziale e non, censita in zona, sfrutta in diversi periodi dell'anno l'area retrodunale come territorio di caccia (in particolare rapaci e limicoli). Ciò vale anche per anfibi e rettili, che, solo sporadicamente e limitatamente ad alcune specie (e comunque non quelle censite nella ZPS), frequentano l'ambiente marino (pag.

122 “Valutazione di impatto ambientale).

Nella proposta “rinaturalizzazione, con il reimpianto di specie arboree autoctone” riguardante la fascia di rispetto del fiume Galaso (pag. 146 “Valutazione di impatto ambientale), non si specifica meglio quali specie arboree si intende usare. L’area, che dovrebbe svolgere il ruolo di buffer zone, cuscinetto, tra la zona antropizzata ed il Galaso, presenta caratteristiche particolari, la cui rinaturalizzazione, se effettivamente utile, comporta uno studio più approfondito e non necessariamente l’impianto generalizzato di specie arboree non meglio specificate.

- Pertanto, alla luce dei rilievi su esposti, il Comitato ritiene di dover esprimere parere non favorevole all’intervento proposto;
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale connota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l’art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere sfavorevole alla compatibilità ambientale per il piano di lottizzazione Villaggio Vacanze Galaso da realizzarsi nel Comune di

Ginosa (Ta), proposto dal Dr. Franco Panetta - Via Berardi, 66 - Taranto -;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall’acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell’art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 10

Procedura di V.I.A. - Ditta COLACEM spa - Valutazione d’impatto ambientale per ampliamento cava di argilla. Loc. “Don Paolo” di Cutrofiano.

L’anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota prot. n. 120 del 9.6.04 la ditta COLACEM Spa, con sede in Gubbio alla Via della Vittorina n. 60, ha proposto istanza per attivare la Procedura di V.I.A. per l'ampliamento di una cava di argilla sita in località "Don Paolo" nel comune di Cutrofiano ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 50 ptcc. n. 50p - 51 - 52 - 47p - 49 - 387p - 326 - 81p - 361 -80 - 362p - 82p - 363p - 255p - 83p - 84 - 389p - 110p - 390 - 327p - 111p - 283;
- con nota prot. n. 8669 del 27 agosto 2004 si è provveduto, tra l'altro, ad invitare:
 1. la ditta istante a depositare, anche, presso le altre Amministrazioni Interessate copia di tutta la documentazione ed a trasmettere copia delle pubblicazioni di rito;
 2. il Presidente della Provincia di Lecce ed il Sindaco del Comune di Cutrofiano ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota prot. n. 174 del 4 ottobre 2004 la ditta COLACEM ha trasmesso copia delle richieste pubblicazioni di avvenuto deposito;
- con nota del 29 ottobre 2004 la Sezione Sud Salento di Italia Nostra ha trasmesso copia delle Osservazioni al SIA ed al progetto in argomento;
- con nota prot. 12504 del 9.12.04 si è provveduto ad inviare alla ditta proponente copia delle Osservazioni ed ad invitare la stessa a produrre eventuali controdeduzioni;
- con nota prot. 222/04/F.C./DIA del 20.12.04 la stessa ditta COLACEM ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni proposte dalla Sezione Sud Salento di Italia Nostra;
- ad oggi, agli atti di questo Ufficio, non risultano pervenute altre osservazioni in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 21.12.04, ha valutato tutta la documentazione in

atti ed ha ritenuto esprimersi come segue: "... omissis... Il progetto di ampliamento riguarda la cava denominata "don Paolo" in agro di Cutrofiano, da cui la ditta Colacem S.p.a. estrae l'argilla per l'utilizzo nel processo industriale di produzione del cemento.

L'attività è autorizzata dalla Regione Puglia con Decreto n. 31 /Min. del 31 agosto 1998 su terreni di proprietà della società istante identificati. All'atto dell'esecuzione (30-8-2003) del RILIEVO PLANI-VOLUMETRICO, il volume di materiale ancora estraibile da "cava Don Paolo" ammonta a circa 500.000 mc (relativamente alla precedente autorizzazione).

IL PROGETTO

L'ampliamento di progetto interesserà una estensione complessiva di Ha 05.52.57.

Mantenendo la distanza di scavo di 20 m. dalle strade e di 11 m. dal confine di proprietà, la superficie effettivamente scavata si ridurrà a circa Ha 04.97.45.

Nel settore di cava attualmente in fase di escavazione si sta conferendo alle pareti di cava definitive un modellamento a gradoni di 10 m. di altezza, pedata non inferiore a 5 m e, in accordo con la eseguita verifica di stabilità (vedasi RELAZIONE TECNICA), scarpate con inclinazione non superiore a 35°. Poiché i mezzi utilizzati per la coltivazione della cava consentono l'avanzamento con fronti di scavo di circa 5 m. di altezza, verranno modellate le pareti definitive con la stessa morfologia.

Il volume di materiale estraibile in ampliamento al netto del terreno vegetale il cui volume è valutabile in circa 100.000 mc, ammonta a circa 950.000 mc d'argilla che sommati ai 500.000 mc residuanti dalla precedente autorizzazione danno un volume totale di 1.450.000 mc.

Considerato che il fabbisogno annuo attuale è di circa 250.000 mc si deduce che il materiale estraibile è sufficiente a soddisfare per circa 6 anni le esigenze della Colacem S.p.a.

AUTORIZZAZIONI, VINCOLI E PARERI

Con riferimento al PUTT la cava è compresa in un ambito territoriale di valore normale "E". In TAV. 17, inoltre, sono stati cartografati i vincoli esi-

stenti nell'ambito territoriale oggetto di studio così come rivisitati dal Comune di Cutrofiano.

Nella rivisitazione al PUTT il Comune di Cutrofiano ha provveduto a definire una fascia di rispetto dai canali che, per dimensioni, può essere assimilata all'area annessa prevista dal PUTT/p. A seguito di adeguata "concertazione" tra Amministrazione Comunale e Colacem S.p.a., il confine ovest dell'ampliamento è stato arretrato in modo che il suddetto ampliamento non vada ad interessare l'area annessa al canale (vedasi TAV. 18A - MODIFICA DELL'AMPLIAMENTO DI CAVA DON PAOLO IN RELAZIONE ALL'AREA ANNESSA -).

Secondo quanto risulta da TAV. 19 - PIANIFICAZIONE COMUNALE - (dal P.d.F. vigente) l'area ricade interamente in zona agricola (zona "E").

Non risultano agli atti i pareri della Provincia di Lecce e del Comune di Cutrofiano.

Risulta agli atti una Relazione di OSSERVAZIONI AL SIA presentata dall'Associazione ITALIA

NOSTRA. Da una verifica effettuata puntualmente di tali osservazioni rispetto a quanto riportato sul SIA e le Tavole allegate, sembrano tutte infondate e non rispondenti al vero.

ANALISI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di Impatto Ambientale è stato svolto in ossequio al D.P.C.M. 27 dicembre 1988 ed alla L.R. 11/2001 senza trascurare la valutazione di nessuna delle componenti ambientali interessate dall'attività estrattiva.

Il progetto prevede un ripristino delle aree mediante un recupero di tipo naturalistico finalizzato alla creazione di una fitocenosi molto prossima a quella della Foresta di Cutrofiano. Tale scelta di recupero ambientale è scaturita, si legge nel SIA, da una meticolosa ricerca (vedasi il paragrafo del S.I.A. dedicato al Paesaggio) effettuata da esperto agronomo paesaggista sulla "Foresta di Cutrofiano".

A questa fitocenosi, da realizzare sul fondo cava, e che in TAV. 16 è stata indicata come BOSCO MESOFILO, ne saranno associate delle altre da realizzare sulle scarpate e in corrispondenza delle vasche di decantazione delle acque. Pertanto, per la

sistemazione ambientale di cava don Paolo è prevista la realizzazione delle seguenti zone tematiche:

- 1) Prato con cespugli;
- 2) Macchia mediterranea;
- 3) Bosco mesofilo;
- 4) Palude;
- 5) Prato rustico.

CONCLUSIONI E PARERE

In considerazione delle caratteristiche dell'ampliamento della cava, delle caratteristiche del sito studiate sotto tutti gli aspetti previsti dalla vigente normativa in materia di impatto ambientale, degli aspetti pianificatori e programmatici riportati nella redazione del SIA, nonché delle soluzioni tecniche adottate per il ripristino ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva, si può affermare che l'opera è compatibile da un punto di vista ambientaleomissis...."

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
 - vista la deliberazione della G.R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
 - viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;
 - vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
 - richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
 - dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;
- DETERMINA*
- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere favorevole di VIA alla coltivazione della cava di calcarenite, sita in località "Don Paolo" del comune di Cutrofiano ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 50 ptcc. n. 50p - 51 - 52 - 47p - 49 - 387p - 326 - 81p - 36180 - 362p -

82p - 363p - 255p - 83p - 84 - 389p - 110p - 390 - 327p - 111p - 283, di proprietà della ditta COLACEM Spa, con sede in Gubbio alla Via della Vittorina n. 60. Il suesposto parere è espresso in conformità a quanto osservato dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004 ed a tutte le considerazioni e motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;

- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato all'Assessorato Regionale all'Industria e Commercio - Ufficio Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Lecce al Comune di Cutrofiano;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 11

Procedura di V.I.A. - Ditta ELCE MARMI srl - Valutazione d'impatto ambientale per coltivazione cava. Loc. "Vallone dell'Elce" di Poggio Imperiale.

L'anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 28.3.03 la ditta ELCE MARMI Srl, con sede in Apricena alla Via Apricena-S. Nazario km. 4, ha proposto istanza per attivare la Procedura di V.I.A. per la coltivazione di una cava sita in località "Vallone dell'Elce" nel comune di Poggio Imperiale ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 10 ptcc. n. 280 - 281 - 284 - 285;
- con nota del 9 giugno 2003 la ditta istante ha trasmesso, tra l'altro, copia delle pubblicazioni di avvenuto deposito;
- con nota prot. n. 7857 del 12 settembre 2003 di questo Settore, tra l'altro, si è provveduto ad invitare il Presidente della Provincia di Foggia ed il Sindaco del Comune di Poggio I. ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota del 9.10.03 la stessa ditta ha integrato la documentazione agli atti con copia del progetto di coltivazione;
- con nota prot. 5462 del 26.9.03 il comune di Poggio Imperiale ha proposto alcune considerazioni ed alcuni rilievi al progetto;
- in data 30.1.04 il Comitato Regionale di VIA ha esaminato la documentazione e si è così espresso: "...omissis..... Il progetto prevede l'apertura di una cava di pietra da taglio per la coltivazione di alcuni livelli del basamento carbonico, localmente denominati "fiorito". La cava sarà suddivisa in due settori da una strada di bonifica; tali settori vengono indicati in progetto come "Area A" ed "Area B". La superficie catastale impegnata è di circa 120.000 mq, mentre quella interessata dall'attività estrattiva sarà 3 8.2 8 5 mq per l'area "A" e 82.115 mq per l'area "B". Per raggiungere i livelli coltivabili bisognerà, anche mediante l'uso di esplosivo, operare lo sbancamento della sovrastante copertura, costi-

tuita da sabbie, calcareniti e calcari travertinoidi, per un volume complessivo di circa 2.000.000 me. Dai livelli utili potrà essere estratto un volume di 1.250.000 mc, di cui soltanto il 70% commerciabile (875.000 me). Il materiale totale di scarto (circa 2.500.000 mc) potrebbe essere in parte utilizzato per la preparazione di pietrisco, in parte per il ripristino ambientale della cava.

La cava, profonda circa 40 m. sarà del tipo "a fossa" con pareti finali modellate a gradoni aventi le seguenti caratteristiche: pedata di 5 m, alzata di 10 m. Le pareti saranno a strapiombo anche quando interesseranno le sabbie e le calcareniti.

Relativamente al progetto di recupero esiste una notevole discordanza tra relazione tecnica e allegati grafici. Nella prima si descrive un improponibile sistema di rimodellamento delle scarpate mediante versamento graduale del terreno di risulta dal piede fino a raggiungere il ciglio della scarpata; nelle tavole grafiche, invece, è prevista una sistemazione delle scarpate con piantumazione di siepi di vegetazione ruderale, parapetti di protezione e camminamenti.

Per il fondo cava è prevista la destirazione a vigneto. Lungo le fasce di rispetto dalle strade e dalle altrui proprietà è prevista "alberatura con funzione di mascheratura vegetazionale". Il progetto di coltivazione non è sufficientemente corredato di planimetrie in scala adeguata illustranti le varie fasi di coltivazione e di recupero della cava, le quote dei vari gradoni, la viabilità interna. Inoltre, non è prevista alcuna recinzione dell'area di cava.

Nonostante nell'allegata Carta Geolitologica sia riportato che l'area d'intervento è caratterizzata dall'affioramento di sabbie giallastre quarzose a grana da media a grossolana che, poggiando in concordanza sulle argille di Montenesco, sono sede di acquiferi più o meno superficiali, nulla è scritto sulla presenza o meno di tali acquiferi in corrispondenza dell'area d'intervento. Relativamente all'idrografia superficiale non è stato eseguito uno studio di dettaglio in tal senso nonostante sia presente una "lama" nell'area "B", e l'arca "A" confini con un "fosso", come si evince dall'allegata ortofoto.

Lo studio d'impatto ambientale è assolutamente generico è sempre identico ad altri studi redatti dagli stessi progettisti per varie località pugliesi:

la stessa fauna, flora, vegetazione, idrologia, idrogeologia, paesaggio, qualunque sia la località d'intervento. In prossimità di tutte le cave per cui dai suddetti professionisti è stato redatto il relativo SIA esaminato dal Comitato, sia che si trovino nel Vallone dell'Elce a Poggio Imperiale o nella Conca d'Oro di Trani, o in qualsiasi altra località, c'è sempre "un ristorante, con qualche piccola pretesa agrituristica, presente nella Masseria S. Domenico, peraltro lontani dall'area d'interesse".

In virtù di quanto sopra, si ritiene necessario che la ditta ELCE MARMI:

- 1) faccia eseguire uno studio idrogeologico di dettaglio che accerti la eventuale presenza di falde superficiali, le interferenze con l'attività estrattive ed i sistemi da porre in atto onde evitare il depauperamento di detti acquiferi;
- 2) accerti, mediante parere rilasciato dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia, che il fosso con cui confina l'area "A" non sia soggetto alle norme di salvaguardia, indirizzi di tutela e prescrizioni di base di cui al PUTT/p della Regione Puglia.
- 3) faccia eseguire uno studio preliminare per la valutazione degli effetti prodotti dall'uso dell'esplosivo sulle adiacenti Autostrada A14 e strada di bonifica;
- 4) illustri con planimetrie in scala adeguata le varie fasi di coltivazione e recupero della cava;
- 5) risagomi le pareti dei gradoni conferendo ad esse inclinazioni coerenti con le caratteristiche geotecniche dei litotipi interessati e, comunque, evitando la verticalità delle stesse;
- 6) valuti la possibilità di coltivare prioritariamente l'arca "A" e successivamente l'area "B" in modo da ritombare successivamente e completamente l'area "A" con il materiale sterile riveniente dalla coltivazione delle due aree;
- 7) inserisca nell'analisi costi-benefici il costo di sbancamento e di movimentazione dello sterile in modo da valutare compiutamente la redditività dell'attività estrattiva;
- 8) faccia redigere un S.I.A. i cui contenuti siano conformi a quanto richiesto dalla L.R. n. 11/2001 e totalmente rispondenti alle peculiarità

rità del contesto territoriale in cui è inserito l'intervento di progetto;

- con nota prot. n. 1284 del 9.2.04 si è provveduto ad invitare la ditta proponente ad integrare la documentazione agli atti con le suesposte integrazioni;
- con nota del 5 ottobre 2004 la stessa ditta ha invitato le richieste integrazioni;
- ad oggi, agli atti di questo Ufficio, non risultano pervenute osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, ha valutato tutta la documentazione in atti ed ha ritenuto esprimersi come segue: "...omissis...
Esaminate le integrazioni presentate in data 7 ottobre 2004 dalla ditta Elce Marmi, il comitato ritiene di esprimere parere favorevole in merito alla valutazione d'impatto ambientale del progetto in esame alle seguenti condizioni:
 - 1) le volate di mine abbiano carica complessiva non maggiore di Kg 35 di esplosivo CAVA 1 (Italesplosivi), come risultato dal monitoraggio delle vibrazioni indotte dall'esplosione di mine;
 - 2) venga evitata la verticalità anche delle pareti definitive dei gradoni che saranno realizzati nei materiali calcarei, tra l'altro espressamente vietata dall'art. 119 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128, - Norme di polizia delle miniere e delle cave -;
 - 3) la sistemazione idraulica dell'area "B" sia illustrata graficamente mediante planimetria in scala adeguata ed i relativi interventi dimensionati sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di almeno 10 anniomissis..."
- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- vista la deliberazione della G. R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della

Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;

- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere favorevole di VIA alla coltivazione della cava, sita in località "Vallone dell'Elce" del comune di Poggio Imperiale ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 10 ptcc. n. 280 - 281 -284 - 285, di proprietà della ditta ELCE MARMI Srl, con sede in Apricena alla Via Apricena - S. Nazario km. 4. Il suesposto parere è espresso in conformità a quanto osservato dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004 ed a tutte le considerazioni e motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;
- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato all'Assessorato Regionale all'Industria e Commercio - Ufficio Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Foggia al Comune di Poggio Imperiale;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 e. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non com-

porta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 12

Procedura di V.I.A. - Ditta Tamborrino Antonio - Valutazione d'impatto ambientale per apertura nuova cava di roccia calcarenitica. Loc. "Cappella" di Castellaneta.

L'anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot n. 8724 del 14.10.03 la ditta Tamborrino Antonio, con sede in Laterza alla Via Carlo Del Prete n. 66, ha proposto istanza per attivare la Procedura di V.I.A. per l'apertura di una nuova cava di roccia calcarenitica, sita in località "Cappella" del comune di Castellaneta ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 73 particella n. 159;
- con nota prot. n. 10155 del 25 novembre 2003 si è, tra l'altro, provveduto ad invitare:
 1. la ditta istante a trasmettere copia dell'elaborato dello S.I.A. su supporto magnetico e copia delle pubblicazioni di rito;
 2. il Presidente della Provincia di Taranto ed il Sindaco del Comune di Castellaneta ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota prot. n. 25278 del 14 novembre 2003 il comune di Castellaneta ha indetto una Conferenza di Servizio a riguardo;

- con nota prot. n. 10336 del 27 novembre 2003, è stato specificato che è compito dell'autorità competente promuovere la Conferenza di Servizio ed, inoltre, è stato sollecitato il comune di Castellaneta ad esprimere proprio parere tenendo conto delle risultanze acquisite dalla Conferenza stessa conferenza;
- con nota prot. n. 27594 del 15 dicembre 2003 il Comune di Castellaneta ha trasmesso copia del verbale della Conferenza di Servizi;
- con nota prot. n. 28597 del 31 dicembre 2003 il Comune di Castellaneta ha trasmesso copia della nota prot 4245 TEC 1.6 del 10.12.03 con cui l'Ispettorato Dipartimentale Foreste di Taranto esprimeva motivato parere sfavorevole alla localizzazione del progetto;
- con nota prot. 3382 del 12 febbraio 2004 il Comune di Castellaneta ha comunicato, a riguardo del progetto, quanto segue: "solo ed esclusivamente dal punto di vista urbanistico, di non aver rilevato elementi tali da essere indotti ad esprimere, parere non favorevole";
- con nota prot. 12005 del 2 marzo 2004 l'Amministrazione Provinciale di Taranto ha richiesto alla ditta proponente ulteriore documentazione integrativa, al fine di poter esprimere proprio parere a riguardo della procedura di VIA;
- con nota del 4 maggio 2004 la ditta Tamborrino ha trasmesso copia delle richieste pubblicazioni di avvenuto deposito e copia dello S.I.A. su supporto magnetico;
- con nota prot. 54435 del 23 agosto 2004 l'Amministrazione Provinciale di Taranto ha comunicato che: "il C.T. nella seduta del 28.7.04 non aveva ritenuto superabile la presenza di una cava dove sembrerebbe esserci un reticolo idrografico dallo scorrimento delle acque meteoriche, per il quale non è stata valutata l'interferenza con il progetto richiesto";
- ad oggi, agli atti di questo Ufficio, non risulta pervenuta alcuna osservazione in merito all'intervento;

- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 3.12.2004, valutata tutta la documentazione in atti, ha ritenuto esprimersi come segue: “...omissis.... La proposta progettuale riguarda l’apertura di una cava di calcarenite per la produzione di conci e tufina, ubicata in località “Cappella” in agro del Comune di Castellaneta.

L’area di cava avrà superficie di 8650 mq da cui potrà essere estratto un volume lordo di 140.000 mc di materiale in otto anni.

La coltivazione della cava dovrebbe avvenire per splateamenti successivi e modellamento a gradoni delle pareti definitive della cava.

Per l’estrazione dei conci di tufo verranno utilizzate una macchina bidisco segatufi ed una macchina combinata segatufi, entrambe su rotaie.

A fine coltivazione è previsto un recupero di tipo agricolo attraverso lo spandimento sul fondo cava di uno strato di 80-90 cm di terreno vegetale e, “l’insediamento di colture cerealicole per passare, solo successivamente, a colture arboree specialistiche autoctone quali il mandorlo o l’ulivo.”

Dall’esame della documentazione allegata è risultato che la ditta proponente ha prodotto lo studio d’impatto ambientale e soltanto alcune tavole del progetto di coltivazione mentre invece, ai sensi della L.R. n. 11/2001, avrebbe dovuto presentare l’intero progetto.

Dalla scarsa documentazione relativa al progetto di coltivazione risulta una difformità tra questa e quanto scritto nel SIA. In quest’ultimo, infatti, si sostiene che le pareti finali saranno sagomate a gradoni mentre nelle sezioni risultano a profilo continuo e verticale.

Si sostiene inoltre che sarà osservata una distanza di 5 m dal limite di proprietà e di 10 m. dalla strada comunale. Tali distanze non rispettano quelle stabilite dal Codice Civile e dal D.P.R. n. 128/59 “Norme di polizia delle miniere e delle cava”.

L’area di cava è inserita in un bacino in area vincolata (BV) per l’estrazione delle calcareniti previsto dal Piano Regionale delle Attività Estrattive, approvato dalla Regione Puglia ma non ancora in vigore.

Il progetto di cava interessa terreni sottoposti a vincolo idrogeologico. A tal proposito l’I.Ri.F. di Taranto ha espresso parere sfavorevole alla localizzazione del progetto perchè i terreni in oggetto

“ presentano evidenti forme di erosione superficiale dovute all’azione delle acque meteoriche che dall’intero bacino idrografico circostante convogliano nella Lama di Castellaneta attraverso un solco di raccolta posto a confine.

Tale Lama, ricoperta da un sovrassuolo botanico-vegetazionale di particolare valore e di importanza ecologica per la difesa del suolo, si presenta come un elemento di forte rilevanza da un punto di vista geomorfologico e idrogeologico per i terreni in esame e per tutto il territorio circostante.

Ritenendo che l’attività estrattiva proposta sia di grave pregiudizio e fortemente incompatibile con il sistema idrografico così descritto che va invece preservato al fine di mantenere l’assetto geomorfologico, idrogeologico e forestale d’insieme delle aree in questione e di quelle limitrofe, questo Ufficio esprime parere sfavorevole alla localizzazione del progetto presentato in tale contesto”.

Personalmente non si condividono le motivazioni addotte dal responsabile dell’Ufficio Tecnico dell’I.Ri.F. per esprimere parere sfavorevole sull’intervento di progetto. Dall’osservazione dell’ortofoto del territorio in esame si evince chiaramente che l’area di intervento non è interessata da alcuna forma di erosione superficiale dovuta all’azione delle acque meteoriche nè da linee di deflusso superficiale delle acque. Inoltre la suddetta area è fisicamente separata e ben distante dalla Lama.

L’area in esame ricade in un ambito territoriale distinto di tipo “D”, così come definito dal PUTT/p della Regione Puglia. Secondo le “direttive di tutela” dettate dall’art. 3.05, comma 2.4, delle relative NTA

“negli ambiti territoriali di valore relativo “D”.....le nuove localizzazioni e/o ampliamenti di attività estrattive sono consentite previa verifica della documentazione di cui all’allegato 3. Pertanto, dovendosi acquisire autorizzazione paesaggistica da parte della Regione, il progetto deve essere redatto conformemente a quanto stabilito al comma 2 del citato allegato 3.

Infine l’area in esame ricade nell’Area Naturale Protetta- ZPS” IT9130007 Area delle Gravine. A tal proposito, l’unico riferimento riportato nel

SIA è che bisogna fare la Valutazione d'Incidenza Ambientale.

Al contrario, la L.R. n. 11/2001 ed il D.P.R. 357/97 per gli interventi in aree SIC c/o ZPS assoggettati alle procedure di VIA non richiedono la valutazione d'incidenza ambientale. Pur tuttavia, per tali progetti "la valutazione d'incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti e indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono individuati. A tal fine lo studio d'impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G" (art. 6 del D.P.R. n. 120/03).

Il SIA, inoltre, è carente tanto per quel che concerne l'analisi della qualità ambientale per alcuni fattori (aria, acqua, rumore) deve essere accertata mediante opportune analisi strumentali e di laboratorio, quanto per quel che concerne la valutazione degli impatti derivanti dall'attività estrattiva sull'ambiente circostante (previsione d'impatto acustico con i macchinari ed i mezzi contemporaneamente in funzione, previsione della diffusione delle polveri, impatti sugli ecosistemi ecc.).

In virtù di quanto sopra, si esprime parere sfavorevole in merito alla Valutazione d'impatto ambientale per il progetto in esame, così come formulatoomissis....."

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- vista la deliberazione della G.R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;
- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;
- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere sfavorevole di VIA all'apertura di una nuova cava di roccia calcarenitica, sita in località "Cappella" del comune di Castellaneta ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 73 particella n. 159, di proprietà della ditta Tamborrino Antonio, con sede in Laterza alla Via Carlo Del Prete n. 66. Il suesposto parere è espresso in conformità a quanto osservato dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 3.12.2004 e per tutte le considerazioni e motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;
- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato all'Assessorato Regionale all'Industria e Commercio - Ufficio Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Taranto ed al Comune di Castellaneta;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 gennaio 2005, n. 13

Procedura di V.I.A. - Ditta Marmi 2000 srl - Valutazione d'impatto ambientale per ampliamento cava di calcare. Loc. "Rodisano - Codino di porco" di Apricena.

L'anno 2005, addì 14 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 2.2.04 la ditta Marmi 2000 srl, con sede in Apricena alla S.P. Apricena-Poggio I. Km 4, ha proposto istanza per attivare la Procedura di V.I.A. per l'ampliamento della cava di calcare sita in località "Rodisano - Codino di Porco" dei comuni di Apricena e Poggio Imperiale, identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 17 particella n. 2 (Apricena) e al fg n. 16 particelle n. 60, 120 e 121 (Poggio I);
- con nota prot. n. 2421 del 10 marzo 2004 di questo Settore, tra l'altro, sono stati invitati:
 1. la ditta istante a trasmettere copia delle pubblicazioni di rito;
 2. il Presidente della Provincia di Foggia, i Sindaci Comuni di Apricena e di Poggio Imperiale ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota prot. n. 1856 del 2 aprile 2004 il comune di Poggio I. ha, tra l'altro, espresso parere negativo all'intervento con precise motivazioni;
- con nota del 3 maggio 2004 la società progettista ha trasmesso, per conto della ditta istante, copia delle richieste pubblicazioni di avvenuto deposito;
- ad oggi, agli atti di questo Ufficio, non risulta pervenuta alcuna osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 3.12.2004, valutata tutta la documentazione in atti, ha ritenuto esprimersi come segue:

"...omissis... **PREMESSA**

L'attività di coltivazione è già autorizzata con provvedimento n.61Min del 2.11.1994 e n.055/DIR del 28.04.2000 validi fino al 11.2005.

L'ampliamento richiesto riguarda una estensione di Ha 1.61.44 (pag.4 del SIA).

La cava dista circa 4 Km dal Comune di Apricena

e circa 800m dall'abitato di Poggio Imperiale.

Il progetto prevede lo sbancamento dei terreni sovrapposti allo strato di calcare da sfruttare che consiste in:

mc 380.000 di sabbie; mc 185.000 di calcareniti.
mc 1.420.000 di calcare.

AUTORIZZAZIONI, VINCOLI E PARERI

Non risulta agli atti il parere della Provincia di Foggia e del Comune di Apricena.

Il Comune di Poggio Imperiale che dista poche centinaia di metri dalla cava, ha espresso con nota acquisita al Prot. 3902 del 16.04.2004 il seguente parere: "tutto ciò premesso, si prende atto che pur non essendo previsti cumuli di scarti delle lavorazioni estrattive, si teme fortemente che l'ampliamento in oggetto, interessando una zona a forte rischio idrogeologico per smottamenti in atto, possa determinare un pericoloso sconvolgimento geologico i cui danni potrebbero essere incalcolabili. Inoltre le vibrazioni delle lavorazioni estrattive determinano, data l'estrema vicinanza al nucleo abitativo e agli insediamenti limitrofi, gravi problemi alle strutture degli edifici e preoccupazioni tra la popolazione residente. Questo fenomeno è ancora più accentuato se le operazioni di coltivazione avvengono con l'uso di esplosivo".

Nell'area di ampliamento non vi sono presenti vincoli e ricade in ambito "E" del PUTT/P.

ANALISI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto allo scopo di valutare i possibili effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto presentato.

Nel PRG di Apricena l'area è tipizzata rurale "E". L'intervento non è interessato inoltre da alcun vincolo pertanto non contrasta con nessuna norma in materia di tutela del territorio e dell'ambiente. Con riferimento al P.R.A.E. adottato e nelle more dell'entrata in vigore dello stesso, l'ampliamento di cava già in esercizio è consentita in zona agricola.

PARERE

Non è presente agli atti la seguente documenta-

zione, necessaria per una più corretta valutazione del progetto:

- cartografia riportante i limiti delle aree SIC e ZPS rispetto all'area di progetto; - Relazione tecnica del progetto di coltivazione;
- Studio geologico e geotecnico di dettaglio riportante: il calcolo di stabilità delle pareti di cava, atteso che la parte sommitale è costituita da sabbie e calcareniti e che la profondità finale della cava è di oltre 70 m. Tale calcolo va effettuato anche con riferimento alle sollecitazioni sismiche indotte dal brillamento delle mine;
- Ubicazione della cava su aerofogrammetria riportante lo sviluppo attuale degli abitati di Apricena e Poggio Imperiale.

Non è stato valutato correttamente l'impatto dell'attività di cava (polveri, rumori, movimentazioni dei materiali e brillamento delle mine) rispetto al vicino centro abitato di Poggio Imperiale che disterebbe (secondo il Comune di Poggio Imperiale) poche centinaia di metri e non 4,5 Km come dichiarato nel SIA alla pag.3 "INDIVIDUAZIONE AREA DI PROGETTO". Infine non viene descritto il reimpiego dei volumi di sabbie e calcareniti da sbancare prima di raggiungere il banco calcareo utile (circa mc 380.000 di sabbie e mc 185.000 di calcareniti, oltre allo sfrido del calcare).

Nella precedente seduta il Comitato decise di verificare l'effettiva distanza dell'area di ampliamento dall'abitato di Poggio Imperiale. Tale distanza misurata direttamente sul posto e verificata mediante IGM e Ortofoto digitale che si allega, risulta di circa 800-850 m dal vicino Cimitero di Poggio Imperiale, il quale trovasi a sua volta a ridosso del Centro abitato.

Alla luce di quanto innanzi, si propone l'espressione di un parere sfavorevole all'ampliamento della cava, per i seguenti motivi:

- 1) non viene descritto il reimpiego dei volumi di sabbie e calcareniti da sbancare prima di raggiungere il banco calcareo utile (circa mc 380.000 di sabbie e mc 185.000 di calcareniti, oltre allo sfrido del calcare): tale mancanza rischierebbe di compromettere ulteriormente il paesaggio con accumulo "Fuori terra" di enormi quantità di materiale. Ne sono esempio

i grossi cumuli visibili quando si percorre autostrada A14.

- 2) Il VIA risulta carente di:

- cartografia riportante i limiti delle aree SIC e ZPS rispetto all'area di progetto;
- Relazione tecnica del progetto di coltivazione;
- Studio geologico e geotecnico di dettaglio riportante.- il calcolo di stabilità delle pareti di cava, atteso che la parte sommitale è costituita da sabbie e calcareniti e che la profondità finale della cava è di oltre 70 m. Tale calcolo va effettuato anche con riferimento alle sollecitazioni sismiche indotte dal brillamento delle mine;
- Ubicazione della cava su aerofogrammetria riportante lo sviluppo attuale degli abitati di Apricena e Poggio Imperiale.

- 3) Non è stato valutato correttamente l'impatto dell'attività di cava (polveri, rumori, movimentazioni dei materiali e brillamento delle mine) rispetto al vicino centro abitato di Poggio Imperiale che dista effettivamente circa 800 m (verifica effettuata in data 18.11.2004) e non quanto dichiarato dagli estensori del VIA alla pag. 3 "INDIVIDUAZIONE AREA DI PROGETTO". Si esprime pertanto parere negativo..... omissis.....";

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- vista la deliberazione della G.R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;

- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;

- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, parere negativo di VIA all'ampliamento della cava di calcare, sita in località "Rodisano - Codino di Porco" dei comuni di Apricena e Poggio Imperiale ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 17 particella n. 2 (Apricena) e fg n. 16 particelle n. 60, 120 e 121 (Poggio 1), di proprietà della ditta Marini 2000 srl, con sede in Apricena alla S.P. Apricena-Poggio I. Km 4. Il suesposto parere è espresso in conformità a quanto osservato dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 3.12.2004 e per tutte le considerazioni e motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;
- il presente provvedimento dovrà essere:
 - notificato all'Assessorato Regionale all'Industria e Commercio - Ufficio Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Foggia, ai Comuni di Apricena e di Poggio Imperiale;
 - trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale;
 - pubblicato sul B.U.R.P.;
 - pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 e. 3 L.R. 11/2001;
- il presente provvedimento è esecutivo e non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 16

Procedura di V.I.A. - Impianto di trattamento rifiuti con annessa discarica per rifiuti non pericolosi - Comune di Taranto - Prop. Vergine srl.

L'anno 2004, addì 18 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 5477 del 25.07.2004, la Vergine S.r.l. - via Baldanzese, 124 Calenzano (FI) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Palombara, nel Comune di Taranto;
- con nota prot. n. 6367 del 21.06.2004, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune e provincia di Taranto) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il Comune e la Provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. 6813 del 01.07.2004 il Comune di Taranto trasmetteva per conoscenza la richiesta all'ARPA in merito alla verifica di conformità su una serie di punti;
- con nota acquisita al prot. n. 7009 del 07.07.2004, la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Avvenire", sul quotidiano locale "Puglia", entrambi del 09.06.2004, e sul B.U.R.P. n. 72 del 10.06.2004;
- con nota acquisita al prot. n. 7720 del 26.07.2004, il comune di Taranto comunicava di aver ricevuto una nota a firma dei Democratici di Sinistra - Sez. di Fragagnano -, con la quale si formalizzavano una serie di osservazioni in merito alla procedura. Ritenendo non infondate le osservazioni addotte, il comune richiedeva di prendere in considerazione l'ipotesi di un riavvio delle procedure con il coinvolgimento dei comuni limitrofi;

- con nota prot. n. 7732 del 27.07.2004, il Settore Ecologia, aderendo alla richiesta sopra specificata, invitava la società proponente a depositare il progetto dell'opera di che trattasi presso il comune di Fragagnano il qual è invitato ad esprimere il proprio parere;
- con nota acquisita al prot. n. 9278 del 14.09.2004, la società Vergine comunicava di aver provveduto a depositare copia del progetto e relativa documentazione progettuale presso il comune di Fragagnano;
- con nota acquisita al prot. n. 10204 del 11.10.2004, il Dirigente del Servizio Ambiente della provincia di Taranto comunicava che "... il CT ... ritiene la Valutazione di Impatto Ambientale esaustiva e non si ravvedono impedimenti che contrastino con la realizzazione dell'opera nell'area, atteso che sono previsti sistemi di trattamento ed inertizzazione dei rifiuti, sistemi di monitoraggio e controllo dell'aria e delle acque sotterranee....";
- con nota acquisita al prot. n. 10408 del 15.10.2004, il Sindaco del comune di Fragagnano comunicava che: "... Questa Amministrazione comunale ritiene di aver svolto tutte le azioni possibili nell'ambito delle proprie competenze, e chiede che, nell'eventuale prosieguo delle procedure di valutazione, venga previsto un costante e complessivo monitoraggio delle attività in essere e di quelle eventualmente da realizzare";
- con nota acquisita al prot. n. 1114 del 04.11.2004, il Dirigente Servizio Ambiente e Qualità della Vita del comune di Taranto, aderendo alle richieste di coinvolgimento nella procedura di V.I.A. del Sindaco del comune di Lizzano, trasmetteva allo stesso la documentazione pervenuta e relativa all'intervento proposto. Ad oggi non risultano pervenute ulteriori osservazioni in merito; il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 21.12.2004, ha rilevato quanto segue:

Il progetto per cui la società VERGINE S.r.l. ha richiesto il giudizio di compatibilità ambientale è

relativo alla realizzazione dei seguenti impianti:

- PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE per il trattamento preliminare mediante selezione, compattazione triturazione ed inertizzazione dei rifiuti speciali non pericolosi;
- AREA PER LO STOCCAGGIO DEFINITIVO (discarica) di rifiuti speciali non pericolosi.

La piattaforma tratterà esclusivamente rifiuti speciali non pericolosi e verrà realizzata e gestita dalla società VERGINE S.R.L. in Comune di TARANTO, Isola Amministrativa Taranto B, in località Masseria Palombara.

L'impianto nel suo complesso (Piattaforma di trattamento+discarica) potrà accettare 350-400 tonnellate/giorno di rifiuti.

La capacità produttiva dell'impianto di trattamento e recupero è di 100.000 t/anno, su 310 giorni/anno di funzionamento, con una produttività di 325 t/d di rifiuti smaltiti e/o recuperati.

La capacità di smaltimento media annuale prevista per la discarica di rifiuti non pericolosi è di 100.000 t/anno, con una volumetria abbancabile totale di 2.288.000 mc di rifiuti.

L'intervento di cui al progetto presentato sarà articolato in 3 lotti funzionali.

Complessivamente è prevista la realizzazione di n. 6 vasche di per lo stoccaggio definitivo, così come meglio desumibile dalla Tavola 1 dell'Allegato 4 del progetto.

Le vasche saranno preventivamente sistemate mediante movimenti di scavo e rinterro in modo da adeguarle alla situazione di progetto ed avranno una profondità media a vuoto, rispetto al piano di campagna compresa tra 17,5 e 15,5 m circa, sponde sagomate ad abete su pareti verticali o con una pendenza inferiore a 40° negli altri casi, quote del bordo superiore dell'invaso comprese tra metri 65 per il lato sud e metri 71 s.l.m. per il lato Nord.

Per ogni vasca è prevista la realizzazione di una rampa di accesso, di larghezza intorno a 6 metri e pendenza di poco inferiore al 10% realizzata con materiali di provenienza dagli scavi.

La modellazione dei versanti e la delimitazione degli invasi sarà seguita dalla corretta sistemazione del fondo vasca con l'inclinazione di questo verso i pozzi di raccolta del percolato.

L'impermeabilizzazione delle pareti dei rilevati e delle rampe sarà realizzata in modo continuo con quella effettuata sul fondo del bacino, in modo da garantire continuità all'intero sistema.

Il fondo e le pareti del bacino saranno protetti, da uno strato impermeabile di argilla e da geomembrana in HDPE che costituiranno un sistema interno di contenimento del percolato e/o delle acque meteoriche.

Lungo tutte le aree occupate dagli invasi verrà realizzata una strada di servizio, non asfaltata della larghezza di circa 4-6 metri.

La discarica nella sua configurazione finale, a coltivazione ultimata, al fine di ottenere le dovute pendenze per la regimazione delle acque di ruscellamento superficiali, dovrà essere colmata con volumi di riporti per cui avrà una forma leggermente collinare.

La volumetria abbancabile netta di rifiuti sarà pari a circa 2.288.000 mc, di cui 1.137.000 per il primo lotto, 609.000 per il secondo lotto e 542.000 per il terzo lotto.

In base alle informazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale si rileva quanto segue: il sito ricade nei limiti amministrativi del Comune di Taranto, isola amministrativa Taranto B, località Masseria Palombara, su una superficie complessiva di 308.776 mq.

E' posizionato a Sud della S.S. Taranto-Lecce 7-Ter, dista in direzione NNW circa 2.000 m. dal Comune di Monteparano, in direzione ENE circa 2.600 m dal Comune di Fragagnano, in direzione SSE circa 2150 m dal Comune di Lizzano.

L'intera area è accessibile per mezzo di strade comunali.

PIATTAFORMA PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DEI RIFIUTI

Costituita da:

Aree di stoccaggio

- Stoccaggio rifiuti solidi (deposito preliminare e messa in riserva) - Stoccaggio fanghi palabili;
- Stoccaggio fanghi pompabili; - Stoccaggio solidi polverosi
- Stoccaggio del percolato proveniente dalla discarica annessa e da aree di processo

- Stoccaggio dei residui di processo da avviare in discarica - Stoccaggio dei materiali recuperati
- Deposito temporaneo per alimentazione pressa
- Deposito temporaneo per alimentazione triturazione
- Deposito temporaneo per alimentazione inertizzazione - Stoccaggio reagenti per inertizzazione

Capannone trattamento e recupero solidi

- Area conferimento rifiuti
- Linea per cernita e selezione componenti di pregio
- Linea di riduzione volumetrica per triturazione
- Linea di riduzione volumetrica per pressatura
- Disassemblaggio apparecchiature obsolete

Capannone trattamento ed inertizzazione fanghi

- Area conferimento rifiuti
- Area stoccaggio e preparazione, rifiuti fangosi palabili da inertizzare - Linea di disidratazione fanghi pompabili
- Linea di omogeneizzazione ed inertizzazione - Area maturazione materiali inertizzati
- Area conferimento e stoccaggio preliminare rifiuti pericolosi ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi

Servizi generali di stabilimento

- Area sosta automezzi
- Controllo e pesatura
- Lavaggio automezzi
- Palazzina uffici, laboratorio, servizi e spogliatoi
- Impianto acqua industriale
- Impianto antincendio
- Rete acqua potabile
- Raccolta ed accumulo acque reflue civili
- Raccolta ed accumulo acque di lavaggio e di prima pioggia dai piazzali
- Raccolta ed accumulo acque meteoriche pulite dalle coperture
- Sistema di aspirazione e trattamento aria

Lo studio di impatto ambientale, sotto l'aspetto formale, è esaustivo in quanto descrive l'intervento sia sotto il profilo programmatico, sia sotto il profilo progettuale, sia sotto il profilo ambientale. Risultano altresì trattati tutti gli aspetti ambientali rilevanti per l'opera in oggetto, sia sotto il profilo

degli impatti previsti, sia sotto il profilo dei sistemi di controllo, monitoraggio e prevenzione da attuare.

La documentazione di progetto, sotto l'aspetto formale, presenta tutti gli elaborati necessari a valutare il progetto sia sotto il profilo urbanistico, sia in relazione ai vincoli che possono interessare l'area oggetto dell'intervento. Il progetto descrive, a livello di progetto definitivo, tutte le caratteristiche dell'opera, degli impianti e sistemi di prevenzione e protezione previsti. Gli elaborati tecnici sono inoltre conformi a quanto previsto dall'art. 8 del D.Lgs 36/2003 e contengono gli elementi per valutare l'iniziativa in relazione all'Allegato I e II del citato D.Lgs. 36/2003.

Da un punto di vista urbanistico l'area in oggetto viene classificata dal PRG del Comune di Taranto come area destinata a verde agricolo, che è una destinazione compatibile con l'opera che si intende realizzare.

Per quanto riguarda i vincoli, l'area in esame ricade nell'ambito di valore più basso di tutela e non sono presenti nel raggio di influenza dell'impianto zone di particolare interesse paesaggistico o ambientale.

Dall'analisi della cartografia allegata allo studio di impatto ambientale, e con particolare riferimento alle carte tematiche ove sono stati cartografati i vincoli esistenti su un adeguato intorno della discarica di progetto secondo le indicazioni contenute nel PUTT della Regione Puglia, la zona risulta esente da ogni tipo di vincolo e si colloca in un territorio estremamente degradato dall'attività estrattiva del tufo con una presenza diffusa di cave esaurite, bonificate ed in via di esaurimento.

Inoltre nello stesso comprensorio aereo sono presenti una discarica di RSU già esaurita e bonificata ed una discarica per rifiuti non pericolosi in esercizio.

Non risultano presenti corsi d'acqua superficiale nelle vicinanze dell'impianto in progetto, mentre per quanto riguarda le acque della falda sotterranea esse risultano salmastre e di qualità non consona alla potabilità ed all'utilizzo irriguo.

Il tetto della falda esistente risulta distante circa 50 m dal fondo della discarica.

La relazione geologica allegata al progetto riporta i risultati di specifici sondaggi geognostici eseguiti per il sito in oggetto, da cui è emerso che

gli strati di terreno esistenti al di sotto del primo strato di terreno vegetale o di riporto sono costituiti da.

- Calcareniti bianco-giallastre variamente dia-genizzate (CALCARENITI DI Monte Castiglione) passanti a biocalcareniti compatte (Calcarenite di Gravina);
- Terra rossa/bolo riferibile a paleosuolo tipico prodotto residuale dell'alterazione dei calcari;
- Calcari di colore biancastro compatti (Calcari di Altamura).

Per quanto attiene una completa caratterizzazione geologica, idrogeologica, pedologica e geomorfologia del sito in esame, le informazioni riportate nella relazione geologica allegata al progetto (Allegato 6) si ritengono esaustive.

Le caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche del sito risultano compatibili per il tipo di intervento proposto.

Dall'esame della documentazione presentata si evince che l'impianto prevede la realizzazione dei necessari accorgimenti tecnici per ridurre al minimo l'impatto ambientale, con particolare riferimento alla tutela dall'inquinamento dell'aria e delle acque superficiali e sotterranee.

In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003, i sistemi realizzativi e costruttivi dell'impianto in oggetto sono in grado di garantire l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali, in quanto è previsto il rispetto dei seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica;
- Sistema di copertura superficiale finale della discarica.

Come si evince inoltre dai piani di gestione operativa e post operativa è previsto il monitoraggio ed il controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, etc.), e il

mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali.

GESTIONE DELLE ACQUE E DEI PERCOLATI:

SARANNO IN GENERALE ADOTTATE TECNICHE DI COLTIVAZIONE E GESTIONALI ATTE A MINIMIZZARE L'INFILTRAZIONE DELL'ACQUA METEORICA NELLA MASSA DEI RIFIUTI ED A PREVENIRE LA DIFFUSIONE INCONTROLLATA NELL'AMBIENTE DI ACQUE REFLUE.

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali, verranno raccolte in pozzetti grigliati facenti parte di una rete di condotte interrato che porterà l'acqua raccolta nella vasca di prima pioggia da 150 mc, avente capacità tale da poter segregare una quantità di acqua pari ai primi 15 minuti di pioggia (Cfr Relazione Tecnica pag. 28).

Il sistema di trattamento e smaltimento delle acque di prima pioggia risulta essere costituito pertanto da (cfr.: Relazione Tecnica ed Allegato 4 - Tavole 1, 13, 18, 19 e 20):

- a) Un pozzetto di calma e sfioro delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia a sistema di subirrigazione;
- b) Una vasca di accumulo della acque di prima pioggia;
- c) Un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia con rilancio a serbatoi di accumulo acque trattate;
- d) Due serbatoi da 50 mc cadauno per lo stoccaggio delle acque di prima pioggia trattate;
- e) Una linea di interconnessione al sistema acque industriali per l'eventuale riutilizzo dell'acqua depurata, previa idonea caratterizzazione.
- f) Un pozzetto di rilancio al sistema di subirrigazione delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia;
- g) Un sistema di subirrigazione per lo smaltimento sul suolo delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia.

Secondo quanto dichiarato in sede di progetto:

- a) il riutilizzo delle acque trattate nel sistema acque industriali sarà effettuato soltanto previa caratterizzazione delle acque stoccate ed accer-

tamento della rispondenza delle stesse ai parametri della tabella 4, Allegato 5 al D.Lgs. 152/99. In caso di mancato rispetto di tali parametri è previsto l'allontanamento dei reflui ad idoneo impianto di smaltimento.

- b) Le acque inviate al sistema di dispersione per subirrigazione delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia saranno scaricate in tabella 4, Allegato 5 al D.Lgs. 152/99.

Il sistema realizzato per il trattamento delle acque di prima pioggia e di quelle successive risulta essere idoneo a condizione che in sede di progetto esecutivo, in osservanza alle prescrizioni del piano direttore sulle acque:

- **il sistema di trattamento venga modificato e/o integrato in modo da assicurare che le acque di dilavamento successive a quelle di prima pioggia siano sottoposte, prima del loro smaltimento, ad un trattamento di grigliatura, di sedimentazione e disoleazione.**
- **Sia assicurata la conformità del sistema di trattamento in questione alle prescrizioni tecniche di cui al punto 7 dell'Appendice A1 del Piano Direttore delle Acque e s.m.i.**

Le acque di origine meteorica provenienti dalle coperture del capannone, dei terrazzi, e dagli edifici servizi, saranno raccolte dalle grondaie e dai discendenti in un pozzetto di rilancio e da questo, dopo i primi 10 minuti (cfr. Allegato 4-tavola 20) saranno inviate a 2 serbatoi da 50 mc. Successivamente le acque così raccolte potranno essere utilizzate per lo scarico dei servizi igienici oppure saranno inviate a reintegrare la riserva di acqua industriale ed antincendio.

Le acque raccolte nei primi 10 minuti saranno rilanciate nella rete di raccolta delle acque di piazzale.

Per le acque reflue civili si prevede un trattamento mediante fossa Imhoff, successivo accumulo delle acque trattate e smaltimento finale ad impianto di depurazione comunale.

Non è stato precisato come saranno gestite le acque reflue provenienti dal laboratorio chimico/fisico presente nella palazzina uffici e servizi. Per tale servizio, in sede di progetto esecu-

tivo, è necessario prevedere un sistema di scarico separato dei reflui prodotti che consenta l'accumulo in serbatoi a tenuta degli stessi per il successivo invio ad idoneo impianto di smaltimento.

Il percolato e le acque delle aree interessate dallo stoccaggio e dal trattamento dei rifiuti vengono captati, raccolti ed accumulati in un sistema di serbatoio di stoccaggio per complessivi 400 mc. Successivamente, tali reflui verranno inviati ad idoneo impianto di trattamento e smaltimento.

Il progetto prevede di assicurare il servizio di raccolta e smaltimento del percolato per tutta la fase operativa e post-operativa.

Il sistema di raccolta e gestione del percolato appare idoneo allo scopo.

PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'ubicazione e la progettazione della discarica risultano conformi alle prescrizioni di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 36/2003, per cui risultano soddisfatte le condizioni necessarie per impedire l'inquinamento del terreno, delle acque sotterranee o delle acque superficiali e per assicurare un'efficiente raccolta del percolato.

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è assicurata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato, e durante la fase post-operativa mediante copertura della parte superiore.

Un ulteriore margine di sicurezza viene offerto dalla conformazione geologica del sottosuolo che, in base dei dati dei sondaggi allegati alla relazione geologica, presenta ad una quota intorno ai 40-50 m s.l.m. uno spessore variabile tra i 2 ed i 10 m di terra rossa, con caratteristiche di permeabilità simili a quelle dell'argilla. Inoltre l'assenza di idrologia superficiale della zona di intervento consente di ritenere poco probabile la migrazione degli inquinanti nelle acque superficiali per fenomeni alluvionali.

Controllo dei gas

Per la discarica si prevede la realizzazione di un impianto per l'estrazione del biogas con combustione in torcia del gas captato.

Il sistema di estrazione del biogas risulta dotato di sistema per l'eliminazione della condensa;

La termodistruzione del gas di discarica (cfr Relazione Tecnica, pag 84) avverrà per mezzo di una torcia di combustione che permetterà di raggiungere una temperatura di 1200 °C, con concentrazione di ossigeno > 3% in volume e tempo di ritenzione > 0,3 s.

Il progetto prevede inoltre (cfr. Relazione Tecnica - paragrafo 7.9) il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni concentrate e distribuite provenienti dalle aree di stoccaggio e trattamento interne agli edifici di lavorazione, nonché l'utilizzo di sistemi di abbattimento direttamente installati sui silos di stoccaggio dei reagenti per l'inertizzazione. Allo scopo di garantire un adeguato abbattimento degli odori, si prevede di convogliare su biofiltri i flussi d'aria depurati, provenienti degli edifici di stoccaggio preliminare e trattamento, prima che questi vengano rilasciati all'atmosfera.

E' evidente che l'azienda prima dell'entrata in esercizio dell'impianto dovrà ottenere le previste autorizzazioni all'emissione in atmosfera ai sensi del DPR 203/88 e smi.

Flora, Fauna ed Ecosistemi

Sulla base di quanto evidenziato dallo studio di impatto ambientale, la presenza di attività estrattive ed agricole ha notevolmente modificato e degradato l'ecosistema originario della zona. Inoltre, il fatto che nelle aree e nelle zone limitrofe non si rilevano elementi naturalistici di pregio o significativi, anzi zone piuttosto degradate, contribuisce alla limitazione dell'impatto dell'opera.

D'altra parte si deve considerare che vi saranno degli impatti positivi connessi con il previsto inserimento di spazi verdi nell'opera in progetto e con il previsto recupero finale dell'area mediante ripristino della morfologia originaria ed inerbimento e piantumazione di essenze autoctone.

Emissioni sonore

Lo studio di impatto ambientale sostiene che non vi saranno impatti significativi dal punto di vista delle emissioni sonore, in considerazione dello stato di fatto esistente.

Si evidenzia tuttavia la necessità che prima dell'inizio delle attività venga presentata una dettagliata relazione sulle emissioni dei rumori al competente Ufficio CRIAP della Regione Puglia insieme ad una relazione sulle emissioni in atmosfera ai sensi del DPR 203/88.

In ogni caso dovranno essere garantiti i limiti previsti dal DPCM 14/11/1997 "Determinazione dei Valori Limite delle sorgenti sonore" e dalla Legge quadro sull'inquinamento acustico del 26/10/95 n. 447.

USO DEL TERRITORIO ED ATTIVITA' ANTROPICHE

Dalla carta dell'uso del territorio appare abbastanza evidente la vocazione agricola ed estrattiva dell'area. Dalla stessa si evince la presenza di un ampio bacino estrattivo in continua crescita ed aree coltivate a vigneto specializzato (tendone), incolte aree risultano incolte o a seminativo. L'uliveto è presente. L'ambiente è quello classico della pianura salentina.

Come già evidenziato nello stesso comprensorio è presente una attività di discarica in esercizio e una discarica di RSU chiusa e bonificata.

Si evidenzia che il territorio nella quale ricade l'area oggetto di valutazione è inserita tra le aree della provincia di Taranto dalle quali è possibile ottenere prodotti da agricoltura biologica e prodotti tipici.

Tuttavia la normativa comunitaria e quella nazionale, nonché i disciplinari di produzione dei prodotti biologici e tipici ricavabili nei territori circostanti l'area individuata, non riportano alcuna prescrizione circa la possibilità di produzione degli stessi prodotti in prossimità di attività di discarica, né risultano limiti di tipo territoriale per la coesistenza delle due attività.

I disciplinari biologici in particolare forniscono delle linee guida colturali prendendo in esame i vari fattori (climatici, pedologici, varietali ecc.) che contribuiscono alla definizione di prodotto biologico.

I disciplinari DOC, IGT, DOP e IGP, allo stesso modo fissano limiti territoriali, varietali nonché le caratteristiche merceologiche dei prodotti disciplinati senza mai fare riferimento ad attività di alcun

tipo che possano interferire con la definizione di tipicità.

Per tale motivo, e tenuto conto del degrado già esistente nella zona ove si prevede la realizzazione dell'iniziativa, si ritiene che non vi incompatibilità tra l'attività di discarica e le produzioni agricole tipiche e/o biologiche.

MONITORAGGIO ARIA-ACQUA-SUOLO

Il progetto prevede la implementazione di un piano di sorveglianza e controllo in conformità all'allegato 2 del D.Lgs 36/2003, che copre i seguenti elementi:

- acque sotterranee,
- percolato
- acque di drenaggio superficiale,
- gas di discarica
- qualità dell'aria,
- parametri meteorologici,
- stato del corpo della discarica;

- per tutto quanto sopra evidenziato, in considerazione delle caratteristiche dell'opera, del sito prescelto per la realizzazione, degli aspetti pianificatori e programmatici applicabili, nonché delle soluzioni tecniche e dei sistemi di sicurezza adottati, il Comitato Regionale per la V.I.A. può affermare che l'opera è compatibile da un punto di vista ambientale a condizione che, in sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dell'esercizio:

1. il sistema di trattamento e smaltimento delle acque di prima pioggia venga rivisto e/o integrato, in conformità al piano Direttore delle Acque della Regione Puglia, allo scopo di:
 - assicurare che anche le acque di dilavamento successive a quelle di prima pioggia siano sottoposte, prima del loro smaltimento, ad un trattamento di grigliatura, di sedimentazione e disoleazione.
 - Assicurare in ogni caso la conformità del sistema di trattamento in questione alle prescrizioni tecniche di cui al punto 7 dell'Appendice A1 del Piano Direttore delle Acque e s.m.i.;
2. per le acque reflue provenienti dal laboratorio chimico/fisico, presente nella palazzina uffici

e servizi, sia previsto un sistema di scarico separato dei reflui prodotti che consenta l'accumulo degli stessi in serbatoi a tenuta per il successivo invio ad idoneo impianto di smaltimento;

3. venga presentata una dettagliata relazione sulle emissioni in atmosfera al competente Ufficio CRIAP della Regione Puglia, per l'ottenimento delle previste autorizzazioni ai sensi del DPR 203/88, nonché una relazione sulla previsione di impatto acustico ai sensi della legge 447/95;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Palombara, nel Comune di Taranto, proposto dalla Vergine S.r.l. - via Baldanzese, 124 Calenzano (FI);

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.R.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 17

Procedura di V.I.A. - Concessione ventennale di ha 54.000.00 per la realizzazione di un allevamento estensivo in recinto modulare in rete di *Peneus Japonicus* con metodologia a basso contenuto tecnologico all'interno della laguna di Lesina (Fg).

L'anno 2005, addì 18 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 319 del 14.01.2004, la Gamberi Vivi S.r.l. - Via P. Imperiale, 38 - Lesina (Fg) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di un allevamento estensivo in recinto modulare in rete di *Peneus Japonicus*, con metodologia a basso contenuto tecnologico all'interno della laguna di Lesina (Fg);
- con nota prot. n. 8490 del 20.08.2004, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Lesina, Provincia di Foggia ed Ente Parco Nazionale del Gargano) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le predette amministrazioni ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. n. 6534 del 24.06.2004, il proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Liberazione" del 12.05.2004, sul quotidiano locale "91 Quotidiano di Foggia" del 12.05.2004 e sul B.U.R.P. n. 29 dell'11.03.2004;
- con nota acquisita al prot. n. 6321 del 17.06.2004, l'Ente Parco Nazionale del Gargano trasmetteva il parere favorevole con condizioni alla realizzazione dell'opera proposta;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 21.12.2004, ha rilevato quanto segue:

L'area del lago dove verrà realizzato l'allevamento dista in linea d'area dal Canale Acquarotta circa 2 km; la relativa vicinanza dal canale rende le acque dell'area non soggette a forti fluttuazioni saline e quindi la relativa stabilità salina è legata al buon ricambio e quindi circolazione delle acque.

L'area non presenta nessuna peculiarità florofaunistiche o pregio naturalistico che la differenzia dal resto della laguna. Tra le componenti biologiche presenti, la biocenosi macrozoobentonica è

senza dubbio la componente più importante, in quanto costituisce un anello fondamentale nella catena trofica delle lagune, nonché l'alimento principale degli stessi gamberi.

L'aspetto relativo alla realizzazione dei moduli produttivi e l'impatto sull'habitat è molto contenuto, o del tutto assente, poiché la linea produttiva consistente nella realizzazione di recinti in rete dove seminare le post-larve e portarle all'ingrasso utilizzando alimento naturale, è realizzata con metodologia a basso impatto ambientale.

L'allevamento viene condotto con criteri estensivi, con basse densità per metro quadrata, agli animali seminati nei moduli non viene fornito alcun apporto energetico sussidiario dall'esterno, per cui non c'è possibilità che si accumuli sul fondo cibo non ingerito, con conseguente possibilità di formazione di situazioni atossiche.

Inoltre i moduli in rete sono assolutamente temporanei al termine di ogni periodo d'ingrasso della durata di non più di sei mesi verranno in parte rimossi.

Aspetto altresì incoraggiante riguarda il regime trofico dei gamberi in quanto organismi detritivori, svolgono un'importante funzione nei bacini fortemente eutrofizzati, come la Laguna di Lesina e Varano, degradando la sostanza organica.

Il progetto si avvale del parere favorevole da parte del CNR-ISMAR-Sez. Ecosistemi costieri, nonché della attestazione di conformità alle prescrizioni di base riportate nelle norme tecniche allegate al PUTT rilasciata dal tecnico comunale.

- Ciò stante, il Comitato regionale per la V.I.A. ha ritenuto di dover esprimere valutazione positiva con le seguenti prescrizioni:
 - L'allevamento deve essere condotto con metodi biologici, agli animali non deve essere fornito nessun alimento integrativo (mangime), né medicinali (antibiotici) o altri prodotti chimici;
 - Per l'impianto dell'allevamento devono essere utilizzati materiali a basso impatto ambientale (legno e materiale sintetico adatto alla tipologia di attività che non rilascia sostanze tossiche nell'area);
 - La società deve controllare periodicamente la qualità delle acque, facendo uso di un sistema di monitoraggio che rilevi la presenza di possibili inquinanti di origine antropica;

- Cessata l'attività deve essere ripristinato lo stato dei luoghi;
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di un allevamento estensivo in recinto modulare in rete di *Peneus Japonicus* con metodologia a basso contenuto tecnologico all'interno della laguna di Lesina (Fg), proposto dalla Gamberi Vivi S.r.l. - Via P. Imperiale, 38 - Lesina (Fg);
- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quoti-

diano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 18

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e valutazione di incidenza - POR 2000-2006 Misura 1.4 - Intervento A - Investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Fontanelle - Prop. Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.

L'anno 2005, addì 18 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 113 46 del 10. 11.2004, veniva presentata istanza di verifica ai sensi della L.R. n. 11/2001 per il progetto con-

cernente gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Fontanelle, da parte della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali - Loc. Tiro a Segno - Bovino (Fg);

- con nota prot. n. 11750 del 22.11.2004, il Settore Ecologia comunicava al proponente di essere in attesa della comunicazione dell'avvenuta affissione per 30 gg. all'albo pretorio dell'avviso pubblico, così come da art. 16, c. 3, della L.R. sopra specificata. Con la stessa nota invitava il comune interessato a trasmettere il parere di competenza;
- con nota prot. n. 228 del 07.01.2005, il proponente trasmetteva copia dell'attestazione del Comune di Celle S. Vito con la quale comunicava che l'intervento di che trattasi non è in contrasto con la programmazione dello stesso ente, né con gli strumenti urbanistici comunali vigenti. Con la stessa nota trasmetteva l'attestazione di avvenuta pubblicazione all'albo pretorio dell'avviso pubblico dal 24.11.2004 al 24.12.2004 e comunicava che non erano pervenute osservazioni in merito;
- nella seduta del 21.12.2004 il Comitato Reg.le di V.I.A. ha rilevato che:

La realizzazione delle opere previste in oggetto non determinerà, in concreto, alcun impatto negativo sugli ecosistemi di riferimento, ma piuttosto molteplici benefici.

Infatti si conferma che:

- la ubicazione delle opere costruttive, in corrispondenza delle soluzioni di continuità delle espressioni della vegetazione spontanea caratterizzate dalla presenza di fenomeni erosivi, favorirà la stabilizzazione dei fondi degli alvei e delle sponde dei tronchi torrentizi considerati;
- il consolidamento degli uni e delle altre significherà anche la conservazione del suolo, premessa dell'innescare e dello sviluppo di processi naturali, a favore della vegetazione e, quindi, della fauna;
- la tipologia costruttiva delle briglie, oltretutto di modesta dimensione, determinerà una maggiore

ossigenazione delle acque fluenti, a vantaggio di molte specie animali;

- il rallentamento della corrente, dovuto alla minore pendenza degli alvei, sarà causa della costituzione di importanti micro-habitat, di cui usufruiranno molte altre specie animali;
- la ricucitura o la formazione di fasce boscate - e cespugliate favorirà lo sviluppo di piccoli, ma preziosi, corridoi ecologici, di cui potranno usufruire altre specie, sempre animali.

Con riferimento alle tecniche costruttive dei manufatti, briglia (n. 4) e sistemazione di sponda del torrente (ml 55), si osserva che la soluzione adottata per il legamento dei massi calcarei (ciascuno di tre tonnellate) con tondino di acciaio inserito in fori passanti per il corpo degli stessi e riempiti di malta cementizia (tecnica costruttiva tipica per manufatti speciali di edilizia, con elementi lapidei a cui affidare la resistenza a compressione e armatura di acciaio cui affidare la resistenza a trazione) andrebbe rivista per il rispetto della normativa relativa alla costruzione in cemento armato.

La conservazione del manufatto così realizzato non è assicurata nel tempo, stante la discontinuità dei blocchi.

La conservazione del tondino di acciaio dal degrado per ossidazione non è assicurata, stante l'alternanza stagionale bagnato e asciutto. Il manufatto per la difesa di sponda, analogo a quello della briglia non risponde alle caratteristiche della sistemazione naturalistica. E' opportuna l'adozione di soluzioni massivamente basate su "materiale naturale e non inerte tipico dell'area di intervento come suggerito dall'Ingegneria Naturalistica.

Inoltre l'esclusione della gavetta non è supportata da idonea e approfondita verifica del comportamento della struttura con la corrente idrica di piena con particolare riferimento alla zona di contatto tra l'elemento calcareo e la struttura di base della sponda particolarmente sede di erosione con conseguente aggiramento della briglia. Non sono annotati, infine, i riferimenti alla cava di prestito.

- Sulla base delle argomentazioni esposte, considerato che l'entità delle opere costruttive è molto piccola e che gli aspetti negativi, rappresentati dalla formazione di modestissime quantità di rifiuti e di inquinamenti acustici, potranno essere

superati, con le prescrizioni capitolari, il Comitato Regionale per la V.I.A. ritiene che il progetto in parola non dovrà essere sottoposto a procedura V.I.A.;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole per la valutazione di incidenza ambientale e di ritenere il progetto concernente gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Fontanelle, proposto dalla Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali - Loc. Tiro a Segno - Bovino (Fg) -, escluso dalle alle procedure di V.I.A.;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 19

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e valutazione di incidenza - POR 2000-2006 Misura 1.4 - Intervento A - Investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Buffaviento - Prop. Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.

L'anno 2005, addì 18 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 11345 del 10. 11.2004, veniva presentata istanza di verifica ai sensi della L.R. n. 11/2001 per il progetto concernente gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Buffaviento, da parte

della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali - Loc. Tiro a Segno - Bovino (Fg);

- con nota prot. n. 11752 del 22.11.2004, il Settore Ecologia comunicava al proponente di essere in attesa della comunicazione dell'avvenuta affissione per 30 gg. all'albo pretorio dell'avviso pubblico, così come da art. 16, c. 3, della L.R. sopra specificata. Con la stessa nota invitava il comune interessato a trasmettere il parere di competenza;
- con nota prot. n. 223 del 07.01.2005, il Comune di Celle S. Vito comunicava che l'intervento di che trattasi non è in contrasto con la programmazione dello stesso ente, né con gli strumenti urbanistici comunali vigenti. Con la stessa nota trasmetteva l'attestazione di avvenuta pubblicazione all'albo pretorio dell'avviso pubblico dal 24.11.2004 al 24.12.2004 e comunicava che non erano pervenute osservazioni in merito;
- nella seduta del 21.12.2004 il Comitato Reg.le di V.I.A. ha rilevato che:

La realizzazione delle opere previste in oggetto non determinerà, in concreto, alcun impatto negativo sugli ecosistemi di riferimento, ma piuttosto molteplici benefici.

Infatti si conferma che:

- la ubicazione delle opere costruttive, in corrispondenza delle soluzioni di continuità delle espressioni della vegetazione spontanea caratterizzate dalla presenza di fenomeni erosivi, favorirà la stabilizzazione dei fondi degli alvei e delle sponde dei tronchi torrentizi considerati;
- il consolidamento degli uni e delle altre significherà anche la conservazione del suolo, premessa dell'innescare e dello sviluppo di processi naturali, a favore della vegetazione e, quindi, della fauna;
- la tipologia costruttiva delle briglie, oltretutto di modesta dimensione, determinerà una maggiore ossigenazione delle acque fluenti, a vantaggio di molte specie animali;
- il rallentamento della corrente, dovuto alla minore pendenza degli alvei, sarà causa della costituzione di importanti micro-habitat, di cui usufruiranno molte altre specie animali;
- la ricucitura o la formazione di fasce boscate e

cespugliate favorirà lo sviluppo di piccoli, ma preziosi, corridoi ecologici, di cui potranno usufruire altre specie, sempre animali.

Con riferimento alle tecniche costruttive dei manufatti, briglia (n. 4) e sistemazione di sponda del torrente (ml 55), si osserva che la soluzione adottata per il legamento dei massi calcarei (ciascuno di tre tonnellate) con tondino di acciaio inserito in fori passanti per il corpo degli stessi e riempiti di malta cementizia (tecnica costruttiva tipica per manufatti speciali di edilizia, con elementi lapidei a cui affidare la resistenza a compressione e armatura di acciaio cui affidare la resistenza a trazione) andrebbe rivista per il rispetto della normativa relativa alla costruzione in cemento armato.

La conservazione del manufatto così realizzato non è assicurata nel tempo, stante la discontinuità dei blocchi.

La conservazione del tondino di acciaio dal degrado per ossidazione non è assicurata, stante l'alternanza stagionale bagnato e asciutto. Il manufatto per la difesa di sponda, analogo a quello della briglia non risponde alle caratteristiche della sistemazione naturalistica. E' opportuna l'adozione di soluzioni massivamente basate su "materiale naturale e non inerte tipico dell'area di intervento come suggerito dall'Ingegneria Naturalistica.

Inoltre l'esclusione della gavetta non è supportata da idonea e approfondita verifica del comportamento della struttura con la corrente idrica di piena con particolare riferimento alla zona di contatto tra l'elemento calcareo e la struttura di base della sponda particolarmente sede di erosione con conseguente aggiramento della briglia. Non sono annotati, infine, i riferimenti alla cava di prestito.

- Sulla base delle argomentazioni esposte, considerato che l'entità delle opere costruttive è molto piccola e che gli aspetti negativi, rappresentati dalla formazione di modestissime quantità di rifiuti e di inquinamenti acustici, potranno essere superati, con le prescrizioni capitolari, il Comitato Regionale per la V.I.A. ritiene che il progetto in parola non dovrà essere sottoposto a procedura V.I.A.;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole per la valutazione di incidenza ambientale e di ritenere il progetto concernente gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo - intervento in agro del Comune di Celle San Vito, Torrente Buffaviento, proposto dalla Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali - Loc. Tiro a Segno - Bovino (Fg) -, escluso dalle alle procedure di V.I.A.;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 18 gennaio 2005, n. 20

Realizzazione di un parco eolico nel Comune di Palmariggi (Le) - Prop. SPES srl - Procedura di verifica di assoggettabilità impatto ambientale - L.R. 11/2001.

L'anno 2005, addì 18 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 2371 del 9.03.2004, veniva trasmessa da parte della SPES S.r.l. Via Soletto, 48 - Galatina, ai sensi della L.R. N. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di un parco eolico nel Comune di Palmariggi (LE);
- con nota prot. n. 3604 del 07.04.2004, invitava la società proponente a voler aggiornare gli elaborati alla luce delle indicazioni e prescrizioni di cui alle linee guida approvate dalla G.R. con delibera n. 131 del 02.03.2004;
- con nota acquisita al prot. n. 4239 del 23.64.2004, il Responsabile del Servizio area tecnica dell'U.T.C. del Comune di Palmariggi trasmetteva copia dell'avviso pubblico, comunicando altresì, che non erano pervenute osservazioni. Con la stessa nota inviava il parere il parere favorevole alla realizzazione dell'intervento;
- con nota prot. n. 2371 del 09.07.2004, la SPES

S.r.l. interessata trasmetteva le integrazioni richieste;

- espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi forniti dal proponente, si propone di escludere l'intervento di che trattasi dall'applicazione delle procure di V.I.A., purchè vengano rispettate le seguenti prescrizioni:
 - sia stipulata apposita convenzione con il comune di Palmariggi con i requisiti indicati nelle Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia, in particolare circa la garanzia dell'investimento, a decorrere dalla data di effettivo inizio dei lavori, e le garanzie per la dismissione a fine ciclo e a tre anni dal mancato funzionamento;
 - sia coinvolto (nella convenzione o con atto separato) anche il comune di Giuggianello, dal cui confine le pale distano meno di 500 m;
 - si preveda la colorazione in nero di una delle tre pale di ogni acrogeneratore, riducendo così l'effetto di "motion smear" a danno dell'avifauna, al fine di ridurre il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
 - si utilizzino vernici non riflettenti per le parti metalliche per mitigare l'impatto paesaggistico;
 - i materiali derivanti dagli interventi di adeguamento delle strade interpoderali, realizzazione di piazzali e del cavidotto interrato per il trasporto dell'energia al punto di raccolta ENEL, siano utilizzati, per quanto tecnicamente possibile, nella realizzazione della viabilità di servizio e nel consolidamento della rete viaria di accesso, riducendo il ricorso alla messa in discarica;
 - il materiale in eccesso proveniente dagli scavi di plinti e cavidotti sia trasportato in siti idonei ed autorizzati allo stoccaggio di rifiuti inerti;
 - sia assicurato l'adeguato smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale presso il "Consorzio Obbligatorio degli oli esausti" (D.Lgs. n. 95 del 27 gennaio 1992, Attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati), in considerazione delle caratteristiche di pericolosità degli stessi.

- Vista la legge regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di ritenere il progetto per la realizzazione di un parco eolico sito nel Comune Palmariggi proposto da parte della SPES S.r.l - Via Soletto, 48 - Galatina, escluso dalla applicazione delle procedure di V.I.A., per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;
- il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- il presente provvedimento non comporta alcun provvedimento contabile di cui alla L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- di trasmettere, in originale, il presente atto al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 19 gennaio 2005, n. 22

Procedura di V.I.A. - Impianto di depurazione rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi - Comune di Modugno (Ba) - Prop. Rizzi Arcangelo Ecologia srl.

L'anno 2005, addì 19 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 8766 del 31.08.2004, la Rizzi Arcangelo Ecologia S.r.l. - Via dei Gladioli, 39 ZI - Modugno (Ba) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per l'ampliamento di un impianto di depurazione già autorizzato e concernente il trattamento dei reflui speciali non pericolosi e pericolosi derivanti da transcodifica di rifiuti autorizzati precedentemente all'entrata in vigore della legge 433/01, nel Comune di Modugno (Ba);
- con nota prot. n. 9330 del 16.09.2004, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Modugno e Provincia di Bari) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il Comune e la Provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art.

11, comma 4, della predetta L.R. Ad oggi tali pareri non risultano pervenuti;

- con nota acquisita al prot. n. 7017 del 07.09.2003, la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale '11 Giorno', sul quotidiano locale '11 Quotidiano di Bari' e sul B.U.R.P. n. 114, tutti del 23.09.04;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 21.12.2004, ha rilevato quanto segue:

Trattasi di un impianto di depurazione di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi sito in Modugno nella zona industriale.

L'azienda, relativamente al periodo 2000-2004 ha ottenuto le seguenti autorizzazioni:

- In data 14/1/2000 con determina del Dirigente del Servizio della Provincia la ditta ha ottenuto l'autorizzazione definitiva all'esercizio dell'impianto, e con successiva determina del 15/2/2001 l'ampliamento del trattamento richiesto di 200 mc/d, a condizione che le concentrazioni di COD e TKN in entrata all'impianto non fossero superiori al 50% di quelle previste nel progetto di dimensionamento dell'impianto.
- Recentemente l'azienda ha presentato istanza alla Amministrazione Provinciale intesa a chiedere l'autorizzazione all'ampliamento della tipologia dei rifiuti, pur rimanendo costante la portata giornaliera di reflui trattati (200 mc/d), includendo alcune tipologie di rifiuti speciali pericolosi per un'aliquota pari al 10-20%(20-40 mc/d).
- L'azienda intende con questo studio SIA tenere conto degli impatti derivanti da un incremento della attuale capacità dell'impianto da 200 a 300 mc/d, portando la aliquota di rifiuti pericolosi trattati al limite del 20% per una portata massima di 60 mc/d.

2. STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1 Quadro progettuale

L'azienda risulta suddivisa in due settori principali: il primo costituito dalle varie sezioni dell'impianto di depurazione, dai serbatoi di stoc-

caggio, alcuni interrati ed altri fuori terra ed infine dal comparto fanghi, ed il secondo costituito dagli uffici amministrativi oltre ad un laboratorio dotato di strumentazione sia per analisi routinarie che per analisi più sofisticate quali spettrofotometro ad assorbimento atomico spettrofotometro ultravioletto visibile ecc. Un ampio ingresso facilita le operazioni di scarico delle autobotti, ed una diffusa presenza di vegetazione ben curata fornisce un aspetto decoroso all'intera azienda.

Si ribadisce quindi che nella successiva richiesta autorizzativa che sarà presentata alla Provincia di Bari sarà richiesto l'ampliamento della portata giornaliera a 300 mc/d, comprendente una aliquota di rifiuti pericolosi non superiore a 60 mc/d.

E' stata presentata in allegato al SIA la lista dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi e pericolosi con i rispettivi codici CER.

L'impianto è ubicato in territorio di Modugno, zona A.S.I., su un suolo di circa 5000 mq assegnato dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale. L'azienda risulta distante da qualsiasi insediamento civile e confina con alcuni insediamenti produttivi. La distanza dai centri abitati più vicini Modugno e Bitonto è rispettivamente pari a 1.5 km e 4 km.

I principali valori di carico dell'impianto sono i seguenti

Parametri	Influente
Volume giornaliero(mc/d)	300
• BOD5 (mgO ₂ /l)	12.000
• COD (mgO ₂ /l)	25.000
• Solidi sospesi (mg/l)	20.000
• Azoto ammoniacale (mg N/l)	?
• Fosforo totale (mgP/l)	500
• Oli e grassi (mg/l)	2500
• Sostanze grossolane (l/mc)	10≤

L'azienda scarica i reflui depurati nella rete fognaria della Zona Industriale e pertanto deve rispettare i limiti previsti dall'Allegato 5 tabella 3 del D.Lgs. 258/2000.

Il processo di depurazione adottato è del tipo biologico a fanghi attivi che si avvale dei processi di nitrificazione denitrificazione con iniezione di ossigeno puro che oltre a incrementare l'efficienza dei

processi biologici consente anche un notevole riduzione dei volumi dei reattori di ossidazione. L'impianto consta delle seguenti fasi di trattamento:

a. Trattamenti preliminari

- neutralizzazione,
- chiariflocculazione,
- grigliatura manuale od automatica,
- disabbatura,
- sollevamento sabbie con air-lift,
- omogenizzazione ed accumulo,
- ripresa

b. Trattamenti secondari

- biologico-ossidativo I° stadio
- denitrificazione,
- ossidazione e nitrificazione,
- sedimentazione,
- ricircolo fanghi attivi
- trattamento biologico - ossidativo 2° stadio 1^a fase
 - predenitrificazione,
 - nitrificazione ed ossidazione,
 - ricircolo liquido misto
 - Trattamento biologico - ossidativo 2° stadio 2^a fase
- postdenitrificazione,
- riareazione per eliminare il carbonio organico in esubero,
- ricircolo liquidi misti,
- dosaggio cloruro ferrico,
- sedimentazione,
- ricircolo dei fanghi attivi.

c. Trattamenti terziari

- disinfezione automatica

d. Trattamento fanghi

- stabilizzazione aerobica,
- ispessimento ed accumulo,
- condizionamento, disidratazione e stoccaggio fanghi con sacchi,
- condizionamento, disidratazione e stoccaggio fanghi con filtropressa.

L'impianto in questione non interagisce con la falda freatica in quanto le acque trattate vengono direttamente immesse nella rete fognaria, le acque di prima pioggia e di dilavamento vengono stoccate

in apposite vasche e trattate nell'impianto mentre i fanghi rivenienti dal stabilizzazione e filtropressatura vengono smaltiti in discarica autorizzata.

2.2 Quadro programmatico

L'area oggetto di intervento, collocata in zona di sviluppo industriale non è interessata da nessun tipo di vincolo infrastrutturale ed urbanistico. L'attività industriale è caratteristica di quest'area tipizzata a servizi per attrezzature tecnologiche (B/1) e l'inserimento dell'impianto è stato progettato in ossequio alle seguenti disposizioni:

- Piano Regolatore Generale del Comune di Modugno,
- Norme tecniche per l'installazione e l'esercizio degli impianti di depurazione,
- Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti.

La normativa che disciplina la destinazione dei reflui depurati fa riferimento per quanto riguarda questa tipologia di impianti al DM 258/2000 "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 Maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 Aprile 1998, n. 128"

L'ulteriore strumento di programmazione esistente nel campo della depurazione è rappresentato dal Piano di Risanamento delle Acque approvato con Delibera del Consiglio Regionale del 10/5/1983 n. 455 che si riferisce prevalentemente ad impianti di trattamento di reflui civili ed acque di vegetazione senza nulla prevedere per reflui di altro genere che vengono quindi lasciati alla libera iniziativa dei privati.

2.3 Quadro di riferimento ambientale

Le componenti ambientali coinvolte dal progetto in questione sono:

1. atmosfera,
2. paesaggio
3. salute pubblica
4. rumore e vibrazioni,
5. ambiente idrico,
6. suolo e sottosuolo,
7. vegetazione flora e fauna,
8. ecosistemi

Ovviamente non tutte le componenti elencate

hanno lo stesso peso specifico variando dal comparto atmosferico sicuramente il più coinvolto dal progetto agli ecosistemi e vegetazione flora e fauna, componenti coinvolte ad un livello molto marginale.

Anche il comparto idrico risulta non coinvolto dall'opera essendo l'effluente dell'impianto di depurazione sversato in fogna da dove giunge al trattamento finale presso l'impianto di Bari Ovest. Le acque di pioggia sia quelle di prima pioggia che quelle di dilavamento, vengono raccolte in apposite vasche.

Il sito dell'impianto risulta anche avere le seguenti caratteristiche:

- **distanza di rispetto dai centri abitati più vicini. Nella fattispecie l'area è inserita della zona industriale di Bari, con una distanza dall'abitato di Modugno di 1.5 km e da quello di Bitonto di 4km;**
- **collegamento ad un sistema fognario centralizzato ove poter sversare i reflui trattati;**
- **sistema viario idoneo,**
- **inesistenza di vincoli di qualsiasi genere (idrogeologico, paesaggistico, beni culturali ecc).**

Per quanto riguarda infine la natura del terreno, esso si presenta incolto pianeggiante e con rari alberi di ulivo e mandorlo.

L'impianto in oggetto produce un impatto positivo che consiste nella capacità di trattare adeguatamente e secondo quanto previsto dalla normativa di settore importanti categorie di reflui inquinanti che altrimenti potrebbero essere sversati nell'ambiente in modo non controllato.

Tuttavia accanto a questo impatto sicuramente positivo si creano per effetto dell'esercizio dell'impianto, impatti negativi che si possono ripercuotere su diverse componenti ambientali causando impatti non desiderati che è necessario neutralizzare o mitigare. Tra gli impatti sicuramente più rappresentativi collegati al funzionamento dell'impianto è opportuno citare i seguenti:

- Emissioni in atmosfera di inquinanti e di rumori. L'azienda possiede l'autorizzazione alle emissioni ex DPR 203/88 oltre a quella sui rumori ex DPCM 1/3/1991.

L'impatto negativo in atmosfera è collegato alla

natura dei reflui ed all'esercizio dell'impianto si esplica sotto forma di odori poco gradevoli ed aerosoli. La diffusione sia degli odori che degli aerosoli è ovviamente direttamente collegata ai fattori quali temperatura e ventosità dell'area in oggetto. Ciò risulta altrettanto vero per quanto riguarda la linea fanghi con il trattamento di ispessimento e di filtropressatura. Sull'impianto sono stati messi in atto una serie di misure mitigative tali da minimizzare gli effetti negativi di queste emissioni sia sull'ambiente che sulle persone.

- Incremento del traffico veicolare
Considerando un approvvigionamento giornaliero di 300 mc di reflui ne deriva un una frequenza giornaliera di circa 10 autobotte con un incremento del traffico della zona poco significativo considerata la eccellente viabilità esistente nella zona industriale di Bari-Modugno.
- Comparo idrico. Il collegamento dell'attività dell'impianto sul comparto idrico, ossia la falda sotterranea, può avvenire solo in caso di incidenti quali rottura di tubazione o di serbatoi contenenti rifiuti in quanto, come già rilevato, i reflui depurati vengono sversati nel sistema fognario della zona industriale di Bari che a sua volta recapita nell'impianto di depurazione di Bari Ovest.

Le più importanti misure mitigative degli impatti negativi risultano essere le seguenti:

- Comparto atmosferico
- Copertura della griglia e del vano di stoccaggio del grigliato che risulta anche messo, per quanto possibile, in leggera depressione,
- il conferimento dei reflui viene effettuato senza consentire l'esposizione all'aria del refluo in quanto le macchine per la grigliatura a cui vengono collegate le autocisterne sono automatizzate e chiuse da appositi sportelli;
- il refluo una volta grigliato, viene convogliato ad apposito pozzetto di ripresa interrato e coperto da cui viene inviato al sistema di disabbatura anch'esso coperto;
- tutti i serbatoi come previsto dalla normativa sono dotati di vasca di contenimento per raccogliere i reflui liquidi nel caso di rottura sia di

tubazione che dei serbatoi stessi, in modo da salvaguardare la falda idrica sottostante.

- In tutto l'impianto è attivo un sistema di nebulizzazione di sostanze enzimatiche in grado di neutralizzare i cattivi odori,
- La tecnologia di mescolamento della massa aerata nelle vasche biologiche è completamente sommersa si da minimizzare la presenza di aerosoli
- con i succitati accorgimenti, è stato bloccato oltre l'80% degli odori espressi come SOV ed oltre il 90% degli aerosoli che si diffondono soprattutto per effetto del vento.
- Comparto rumori
Allo scopo di minimizzare l'entità dei rumori provenienti dalla gestione dell'impianto sono stati adottati i seguenti accorgimenti tecnici:
 - le macchine previste non hanno alta velocità di rotazione, sono stati applicati dei silenziatori ai compressori ed alla turbina sommersa, si lubrificano periodicamente le rotaie per evitare qualsiasi stridore,
 - nel locale comandi sono stati applicati rivestimenti ad assorbimento fonico "antiriverbero", è stata applicata una copertura sulla coclea di compattazione e -sollevamento grigliato,
 - sono stati evitati i rumori indotti dalle vibrazioni prevedendo appositi tagli del pavimento nel locale comandi,
 - le grosse macchine rotanti sono state fissate su blocchi di cemento armato sufficientemente pesanti per limitare l'ampiezza delle vibrazioni.

I valori di rumori medi rilevati, in cinque punti in corrispondenza dei muri perimetrali esterni hanno fornito valori medi intorno a 57 dB(A), valori che risultano inferiori al limite di 70 dB(A) previsto per la VI classe (zona industriale) della tabella II del DPCM 1/3/1991.

- Comparto paesaggio
L'impianto è stato circondato da piantumazione perimetrale di essenze vegetali sempreverdi più dense sottovento rispetto ai venti dominanti. Il perimetro esterno è stato curato con particolare attenzione con la presenza di un prato inglese in cui sono inseriti alberi ornamentali di pregio.

- Comparto vegetazione

Trattandosi di impianto collocato in zona industriale, scarsa risulta la vegetazione presente in quanto sostituita da un paesaggio antropico di tipo industriale. E' presente una tipologia vegetazionale che si riduce a qualche ulivo e mandorlo sparsi alla rinfusa nel territorio circostante.

- Comparto idrico

La presenza del livello statico medio della falda acquifera è a circa 60 m dal piano campagna e nelle immediate vicinanze dell'impianto è stata accertata la assenza di pozzi attivi. Risulta quindi che l'ambiente idrico è appena sfiorato dall'opera in questione in quanto come è noto l'effluente dell'impianto di depurazione è sversato in fogna da dove giunge al trattamento finale presso l'impianto di Bari Ovest. Nell'impianto sono state realizzate tutte le opere necessarie quali, griglie di intercettazione, cunette e fogne bianche, per evitare ristagni ed effettuare rapido allontanamento delle acque piovane.

- Altri comparti

Non sono presenti nell'area in esame particolari ecosistemi da tutelare così come, per quanto riguarda la salute, i danni eventuali provocati da odori molesti sono minimizzati od annullati dalle succitate misure di mitigazione poste in atto;

- Per tutto quanto sopra evidenziato, il Comitato Regionale per la V.I.A. ha ritenuto di fornire una valutazione positiva dello studio eseguito;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione dell'ampliamento di un impianto di depurazione già autorizzato e concernente il trattamento dei reflui speciali non pericolosi e pericolosi derivanti da transcodifica di rifiuti autorizzati precedentemente all'entrata in vigore della legge 433/01, nel Comune di Modugno (Ba), proposto da Rizzi Arcangelo Ecologia S.r.l. - Via dei Gladioli, 39 ZI - Modugno (Ba);

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 27 gennaio 2005, n. 37

Procedura di V.I.A. - Discarica per rifiuti speciali non pericolosi - Comune di Orta Nova (Fg) - Prop. A.GE.CO.S. spa.

L'anno 2005, addì 27 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 7137 del 12.07.200-4, la A.GE.CO.S. S.p.A. - C.da La Casina Zona PIP - Troia (Fg) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica controllata per rifiuti speciali non pericolosi in località Ferrante, nel Comune di Orta Nova (Fg);
- con nota prot. n. 7413 del 19.07.2004, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Orta Nova e Provincia di Foggia) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il Comune e la Provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. n. 9881 del 01.10.2004, la società proponente trasmetteva le

copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 31.08.04, sul quotidiano locale "Quotidiano di Foggia" del 05.09.04 e sul B.U.R.P. n. 105 del 02.09.04;

- con nota acquisita al prot. n. 12051 del 29.11.2004 il Capo Settore Progettualità Tecnica del comune di Orta Nova trasmetteva copia della Deliberazione Comunale n. 36 del 23.11.04 ed il parere urbanistico, dalle quali si evinceva il parere favorevole alla realizzazione dell'intervento di che trattasi;
- con nota prot. n. 13320 del 29.12.2005, il Settore Ecologia, a seguito della riunione del Comitato Reg.le di V.I.A. del 21.12.2004, ha richiesto alla società proponente una relazione integrativa sulle modalità di stoccaggio ovvero di destinazione finale del materiale movimentato;
- con nota acquisita al prot. 00793 del 21.01.2005 la società ha trasmesso quanto richiesto;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 21.12.2004, ha inoltre rilevato quanto segue:

Il progetto prevede la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi, costituita da un unico lotto di intervento per circa 370.000 m³ (di cui 283.000 entro terra), ottenuta convertendo un'area degradata dall'attività estrattiva (ex cava esaurita). L'impianto è ubicato in località "Santo Spirito" in agro di Orta Nova, 5 km dal paese ed a circa 4 km dall'abitato di Ortona. La capacità disponibile consente l'abbancamento di 410.000 tonnellate di rifiuto. La durata di esercizio dell'impianto è fissata in 5 anni, e pertanto in esso si prevede il conferimento di circa 82.000 tonnellate all'anno. La cava presenta forma ellissoidale aperta, con superficie di base pianeggiante e posta a quota media di 135 m s.l.m. La trasformazione in discarica avverrà mediante l'approfondimento dell'attuale quota di fondo cava di circa 8 m, fino a raggiungere lo strato di argilla presente in sito. L'arca complessivamente interessata dall'intervento è di circa 60.000 m², dei quali 7500 destinati a servizi, 39.000 a discarica, 10.000 a viabilità e piazzali, 3500 a verde alberato. Poiché la consistenza catastale della proprietà è di

circa 68.000 m² la superficie libera risulta di 7500 m².

Il progetto, nel suo complesso, appare coerente con le prescrizioni di cui all'art. 8 del D.Lgs. 36/2003. In particolare i lavori di realizzazione dell'impianto consistono in:

- Esecuzione di movimento terra
- Impermeabilizzazione delle pareti e del fondo della cava sistemata con un manto in HDPE
- Posa in opera di mento bentonitico dello spessore di 5 mm
- Realizzazione di un sistema di drenaggio del percolato
- Realizzazione di un sistema di captazione e smaltimento del biogas
- Realizzazione di un sistema di monitoraggio della falda e dell'atmosfera
- Realizzazione di canali di gronda per l'intercettazione delle acque meteoriche
- Realizzazione di viabilità interna
- Realizzazione di un'area servizi con uffici, servizi igienici, lavaggio mezzi spogliatoi ecc.
- Realizzazione impianti
- Sistemazione finale.
- Recinzione

L'area, è tipizzata dal P.R.G. come "Zona agricola", tranne che per una porzione dell'estensione di 1.88 Ha ricadente in zona estrattiva." Il sito non ricade in alcuna delle aree segnalate come inidonee nell'allegato 1 al D.Lgs 36/2003 e, segnatamente:

- aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della legge 183/89 (Art. 17 comma 3 lettera m);
- aree individuate dagli art 2 e 3 del D.P.R. 357/97 (conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- aree individuate come zone di rispetto delle captazioni idropotabili ai sensi dell'Art. 21 comma 1 del D.Lgs 152/99;
- aree sottoposte a tutela ai sensi dell' art. 146 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352. (D.Lgs. 490 del 29/10/99);
- aree naturali protette (Art. 6 comma 3 L. 394 del 06/12/91).

La zona è caratterizzata dalla presenza di poche

case sparse, e la distanza della più vicina di esse dal sito della discarica è di 80 m. Il contesto si presenta alquanto degradato per la presenza, di cave esaurite e di due discariche (una di R.S.U., l'altra di inerti) colmate da alcuni anni. Il progetto ha ottenuto il nulla osta del Comune di Orta Nova.

Lo S.I.A., individua analiticamente gli impatti della costruenda opera sull'ambiente, adottando una procedura mutuata dalla letteratura scientifica, che portai ad individuare come medio basso l'impatto globale dell'intervento. Talune contraddizioni, che comunque non risultano rilevanti ai fini del giudizio di compatibilità ambientale, emergono con riferimento alla distanza del sito dai centri urbani: a pagina 2 dello SIA (e a pagina 12 della relazione generale) si legge che l'area sarebbe ubicata a 8.00 km da Orta Nova ed a 5,2 km da Ortona; a pagina 16 della Relazione Generale viene indicata la distanza di 2 km da Orta Nova e di 1.5 km da Ortona; a pagina 5 della relazione geologico-tecnica al sito viene assegnata una distanza di 5.0 da Orta Nova e 4 km da Ortona (quest'ultimo dato sembrerebbe in accordo con le migrazioni deducibili dalla cartografia). Analoghe discrasie si osservano con riferimento alla distanza dal Torrente Carapelle, che nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 29) viene indicata in 5 mentre nella Relazione Generale (pagina 12), in 2 km. Non particolarmente dettagliata appare la cartografia tematica e di inquadramento allegata allo studio; tuttavia le informazioni necessarie sono contenute in altri allegati progettuali come la relazione geologico-tecnica.

Per quanto concerne gli aspetti progettuali di rilevanza ambientale, si rileva quanto segue:

- 1) Le previsioni progettuali (cfr. allegato 10) affidano le funzioni di confinamento del fondo della discarica ad una barriera geologica naturale costituita da un banco di argilla dello spessore di 2.6 m, oltre che ad un telo bentonitico dello spessore di 5 mm, realizzato interponendo tra due strati di T.N.T., uno strato di bentonite sedica avente conducibilità di 10-11 m/s. Dalla consultazione degli elaborati progettuali (cfr sondaggi S1, S2, S4 ed S5) si evince come la conducibilità idraulica della barriera geologica naturale (banco di argilla) sia variabile tra i 10-8 e 10-9 m/s. Le prescrizioni normative preve-

dono la presenza di uno strato di 1 m di materiale con conducibilità idraulica non superiore a 10^{-9} m/s, ovvero di uno strato di materiale avente conducibilità differente ma in ogni caso trasmissività equivalente. Nella fattispecie si osserva come, qualora la conducibilità idraulica dell'argilla si attestasse intorno al valore di 10^{-8} m/s, la trasmissività dell'intero pacchetto sarebbe pari a: $0.005 \times 10^{-11} + 2.60 \times 10^{-8} = 0.50 \times 10^{-9} + 0.26 \times 10^{-9} =$ cioè equivalente a quella di uno strato avente conducibilità di 10^{-9} m/s e spessore di 0.76 m.;

- 2) La impermeabilizzazione delle sponde viene affidata al telo bentonitico che, avendo spessore di 5 mm e conducibilità 10^{-11} m/s, presenta una trasmissività equivalente a quella di uno strato di argilla avente conducibilità idraulica di 10^{-9} m/s e spessore di 0,50 m.
L'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003 prescrive che anche i fianchi della discarica siano confinati con uno strato di materiale avente trasmissività pari a quella di uno strato di argilla di spessore pari ad 1 m e conducibilità di 10^{-9} m/s;
- 3) Il sistema di impermeabilizzazione del fondo prevede che il geotelo in HDPE sia posato al di sopra di uno strato di 0.30 m in pietrischetto. Le prescrizioni di cui all'all. 1 del D.Lgs 36/2003 prevedono espressamente che: la geomembrana deve essere posta a diretto contatto con lo strato minerale compattato, senza interposizione di materiale drenante”;
- 4) La relazione Tecnica segnala al disotto del fondo argilloso della discarica, la presenza di una falda freatica. Tale circostanza viene altresì evidenziata nei profili geologico-geotecnici. In particolare, tali elaborati mostrano come la falda scorra a pelo libero tra due strati di argilla, mantenendosi costantemente ad una distanza pari a 1.50 m dal tetto della formazione impermeabile, che si immerge decisamente nel verso di scorrimento di questa. Si rileva come le quote del pelo libero riportate in tale allegato indurrebbero ad evidenziare la presenza di un gradiente estremamente elevato, con cadenti piezometriche dell'ordine del 5%, decisamente superiori a quelle attese (cfr. carta delle isopieziche

allegata alla relazione geologica ove il gradiente medio della falda risulta pari all' 8 per mille). In ogni caso, qualora la configurazione della falda fosse effettivamente quella rappresentata nei citati elaborati, trattandosi di acquifero freatico, esso dovrebbe avere una soggiacenza di almeno 2 metri dal piano di imposta dello strato inferiore della barriera di sconfinamento;

- 5) Dalla consultazione dell'allegato 9 si evince che il recapito finale della rete di raccolta delle acque bianche è costituito dal canale S. Spirito. Il collettamento avviene mediante una tubazione in PEAD del DN 100, della quale non vengono riportate le verifiche idrauliche. Si rileva come tale tubazione sia probabilmente di diametro insufficiente a convogliare la portata di progetto, quantificata (pag. 50 della Relazione Generale) in 420 Vs.;
- 6) Nello Studio di Impatto ambientale (pag. 26) si parla della realizzazione di una vasca di prima pioggia, la quale non viene indicata in alcun elaborato progettuale;
- 7) Lo Studio di Impatto Ambientale evidenzia la problematica del sollevamento polveri in fase di esercizio dell'impianto, ma si limita a affermare che questo potrà essere limitato al massimo con una buona manutenzione delle strade;
- 8) Nella Relazione Generale ed in quella relativa allo S.I.A., si afferma che i volumi di sterro derivanti dalla realizzazione dell'impianto saranno stoccati all'interno dello stesso per essere riutilizzati in fase di copertura dei singoli strati della discarica. La consultazione dell'allegato 30 evidenzia come il volume netto di sterro derivante dalla costruzione della discarica sia pari a circa 284.000 m. Il suo stoccaggio in cumuli di altezza media pari a 5 m, richiede pertanto la disponibilità di un'area di 57.000 m²;
- 9) Lo S.I.A. prevede, fra le opere di mitigazione, la piantumazione di ulivi, di arbusti e cespugli, oltre che di eucalipti lungo il confine. Nel computo metrico viene considerato unicamente l'intervento relativo alla piantumazione degli eucalipti.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, e con particolare riferimento alle osservazioni riportate al paragrafo precedente, il Comitato Regionale di V.I.A. ritiene di esprimere parere favorevole all'intervento proposto con le seguenti prescrizioni:

- 1) Sia realizzato, superiormente alla barriera geologica naturale dello spessore di 2.60 m, un ulteriore strato di argilla, dello spessore di 1 m, avente conducibilità idraulica non superiore a 10⁻⁹ m/s.;
 - 2) L'impermeabilizzazione delle sponde sia realizzata conformemente alle prescrizioni riportate nell'allegato 1 del D.Lgs. 36/2003;
 - 3) La posa in opera del geotelo in HDPE sia effettuata conformemente alle prescrizioni normative citate nella osservazione n. 3 del paragrafo precedente;
 - 4) Sia verificato, ed eventualmente variato, il diametro assegnato al collettore delle acque meteoriche;
 - 5) Sia realizzata la vasca di prima pioggia descritta nello Studio di Impatto Ambientale;
 - 6) Sia realizzato un idoneo sistema idraulico per il contenimento delle polveri;
 - 7) Siano indicati i siti di stoccaggio, ovvero di trasporto a rifiuto, del materiale di sterro;
 - 8) Sia realizzata la barriera vegetale così come descritta nello STA;
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
 - Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
 - Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
 - Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.12.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di una discarica controllata per rifiuti speciali non pericolosi in località Ferrante, nel Comune di Orta Nova (Fg), proposto dalla A.GE.CO.S. S.p.A. - C.da La Casina Zona PIP - Troia (Fg);
- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 27 gennaio 2005, n. 38

Procedura di verifica di assoggettabilità impatto ambientale - Realizzazione di un complesso turistico e parco agricolo attrezzato. Comune di Tricase (Le).

L'anno 2005, addì 27 del mese di gennaio in Modugno presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 8783 del 31.08.2004, veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di un complesso turistico e parco agricolo attrezzato da parte della S.r.l. la Vallonea - 1 resa Agricola Cosima Scarcella -, tramite il Comune di Tricase (Le);
- con nota prot. n. 96 10 del 23.09.2004 il Settore Ecologia richiedeva l'attestazione dell'avvenuto deposito degli elaborati presso il Comune interessato ai sensi dell'art. 16, comma 4, L.R. n. 11/2001;
- con nota acquisita al prot. n. 10256 del 13.10.2004, l'amministrazione comunale di Tricase attestava l'avvenuta affissione all'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi e con le modalità previsti dal predetto art. 16, L.R. sopra specificata. Con la stessa nota trasmetteva il parere favorevole del Settore Assetto del Territorio;
- espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di poter esprimere parere favorevole alla realizzazione dell'opera proposta, purchè si osservino le seguenti prescrizioni:

Fase di cantiere

- vengano messe in atto tutte le misure idonee a

ridurre gli impatti sull'ambiente anche nella fase di cantiere (riduzione dell'impatto acustico, controllo delle polveri, ecc.);

Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici

- In relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti derivanti dalla stabulazione dei cavalli, non si superi il quantitativo di azoto totale al campo 680 kg per anno; si abbia particolare cura di distribuire in modo uniforme e con mezzi meccanici idonei il letame, al fine di evitare fenomeni di ruscellamento, lisciviazione e la formazione di odori sgradevoli, e di rispettare turni di spandimento adeguati al fine di rispondere ai fabbisogni quantitativi e temporali delle colture;
- In relazione allo stoccaggio del letame, i contenitori siano dimensionati secondo le esigenze colturali e di capacità sufficiente a contenere gli effluenti prodotti nei periodi in cui l'impiego agricolo è limitato o impedito da motivazioni agronomiche, climatiche o normative; inoltre la vasca di stoccaggio sia munita di platea impermeabilizzata, di idoneo cordolo o di muro perimetrale, con almeno un'apertura per l'accesso dei mezzi meccanici per la completa asportazione del materiale;

Insedimento turistico

- Si adottino misure per il risparmio idrico sia di carattere impiantistico (reti duali, raccolta e riutilizzo acque meteoriche ecc.) che di carattere tecnico (flussometri, meccanismi di controllo dell'erogazione elettrodomestici a basso consumo, ecc.);
- Si adottino, come dichiarato nel progetto, misure per il risparmio energetico (energia solare termica e fotovoltaica);
- si realizzi l'impianto di illuminazione delle aree esterne in modo da contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso (utilizzando per esempio lampade a basso consumo i cui fasci luminosi siano orientati esclusivamente verso il basso);
- tutta la viabilità interna, compresi i parcheggi, venga realizzata evitando l'uso di pavimentazioni impermeabilizzanti (utilizzando ad esempio ghiaia, terra battuta, basolato a secco, ecc.);

- venga attivata la raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche dei rifiuti prodotti;
- il consistente inserimento di specie arboree e arbustive faccia ricorso, come dichiarato, a specie autoctone;
- Vista la legge regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di ritenere il progetto per la realizzazione di un complesso turistico e parco agricolo attrezzato proposto dalla S.r.l. la Vallonea - Impresa Agricola Cosima Scarcella -, tramite il Comune di Tricase (Le), escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;
- il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- il presente provvedimento non comporta alcun provvedimento contabile di cui alla L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere, in originale, il presente atto al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

Il Dirigente del Settore Ecologia
Dott. Luca Limongelli

